ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere anno	sem.	trim.	Tribuna, Illustrata e Romanziere anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 27 Dicembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 27 Dicembre 1897 Num. 356

ROMA, 26 dicembre 1897

Mentre tutto intorno alla Grecia, ad ogni suo confine, ferve un lavoro diretto a tarpare le ali alle sue aspirazioni e rendere più ristretto il campo dell'attività del genio ellenico; mentre il movimento nazionale albanese contro di essa specialmente si va affermando e colorando; mentre serbi, bulgari e montenegrini si adoperano, nella misura ciascuno delle proprie forze e secondo le proprie tendenze e lo scopo cui mira, ad agevolare il trionfo dello slavismo in Oriente, ed appare ogni giorno più evidente che questo trionfo, qualunque sia la forma ed il modo di esso, non può che avverarsi a danno dell'ellenismo, essa ancora si indugia, non a ricercare per quali vie si possa riuscire a scongiurare il danno che la minaccia, ma ancora spreca tempo ed energia nella ricerca delle responsabilità della recente disastrosa guerra. O perchè non trae gli sguardi dal passato, e non si raccoglie in se stessa, pensosa dell'avvenire?

Anche la Grecia obbedisce a quella fatal legge comune, in virtù della quale le nazioni, dopo una crisi, dall'orgoglio e dall'amor proprio sono tratte a volerne trovare le cause fuori di sè, nel destino, nella fortuna ovvero nell'insufficienza e nella avventataggine dei capi. Dei disastri della guerra contro la Turchia la colpa è un po' di tutti in Grecia; dalla reggia all'ultimo popolano. Nel popolo, nella reggia, nel governo nessuno ebbe la nozione esatta della realtà, e ciascheduno andò inebbriandosi di formule e di grida. Però questo possiamo dirlo noi; noi non greci, e quindi non dominati dalla passione, possiamo giudicare con equanimità. In Grecia è naturale che ogni cittadino cerchi di scagionarsi dalla propria responsabilità per ingrossare quella di un altro, perchè la creazione di un capro espiatorio creerà uno sfogo ed un diversivo al dolore ed all'umiliazione e l'orgoglio nazionale, pensando alle stipulazioni del trattato di Costantinopoli del 4 dicembre 1895 potrà confortarsi esclamando, ad esempio: ah se non ci fosse stata l'*Ethniki Ethairia*!

Perchè, il capro espiatorio è questa società in fondo; questa società, segreta fino a ieri, e della quale oggi si pubblicano statuti, si mettono perfino in piazza i nomi dei soci per dimostrare che fu essa il Mefistofele che trasse in perdizione la bella Margherita greca! Ah se l'*Ethniki Ethairia* non avesse eccitato in tutti i modi l'opinione pubblica, se non avesse fatto sconfinare bande in Macedonia, rendendo così fatale l'avanzata dei turchi, la guerra non sarebbe scoppiata, il confine tessalo non sarebbe ridiventato mai sicuro, e il sacro suolo della Tessaglia non sarebbe ancora calpestato dai turchi. E tutto questo appare esatto! Ma l'*Ethniki Ethairia* protesta di non aver messo un passo senza che il governo d'allora lo sapesse, senza essere incoraggiata da lui. I suoi giornali hanno detto e ripetuto ciò in tutti i toni; ora ci si annunzia che essa ha pubblicato un opuscolo documentato a propria difesa, dal quale apparisce ch'essa fu il braccio che ha eseguito e la mente direttrice fu Delyannis. E la verità, in sostanza, è questa: è se un capo espiatorio ci deve essere, giustizia vuole che sia non la società che raccogliere in sè il fiore del patriottismo e dell'intelligenza ellenica, ma il capo del governo che se n'è servito male, e dopo essersene servito, agli errori vecchi ha aggiunto quello nuovo di rendere necessaria una polemica dolorosa ed anche disgustosa.

E' disgustoso infatti vedere uomini che hanno cooperato assieme per il trionfo di un dato ideale, scagliarsi gli uni contro gli altri nell'ora che più si impone l'accordo di tutte le intelligenze e di tutte le energie; e se la nostra voce potesse giungere ascoltata ad Atene, noi diremmo a questi uomini che si ostinano a fare la storia degli errori passati: dimenticate tutto ciò che può dividervi, per ricordarvi soltanto dell'opera di ricostruzione a cui dovete attendere.

Lo slavismo è una forza irrompente alla quale bisogna opporre, diga salda, l'unione di tutte le energie greco-latine se si vuole che l'Oriente intero non ne rimanga assorbito e che Adriatico e Mediterraneo non diventino due vie di larga, incessante espansione. In questa opera di prudente ed intellettuale reazione, alla quale tanti interessi e tante tradizioni si rannodano, la Grecia può rappresentare una parte non priva di importanza; ma occorre per questo che essa abbia l'energia di gettare lungi da sè tutto ciò che è scoria di patriottismo o vanità di parere. Occorre ch'essa si raccolga in sè, e si sottoponga ad una cura ricostituente. Avrà l'energia necessaria? Noi glielo auguriamo; e sarà da benedirsi anche il presente doloroso palleggiamento di responsabilità se esso avrà servito a convincere i greci che l'amore di patria non sempre consiglia la audacia, e un popolo serve a' proprii destini anche con la prudenza e la moderazione.

Gli ascari anglo-italiani sull'Athara

CAIRO, 24. — Gli ausiliari indigeni della guarnigione di Cassala, che passarono recentemente al servizio egiziano, attaccarono di sorpresa il 22 corr. la posizione dei dervisci ad El Fasher sull'Athara. Ne cacciarono i dervisci infliggendo loro perdite sensibili ed impadronendosi di quella posizione con grande quantità di bestiame, di cammelli e di provvigioni.

Tra i morti dei dervisci vi sono due emiri.

Le truppe ausiliarie indigene hanno inoltre circondato la posizione dei dervisci ad Osobri.

MASSAUA, 26. — Ieri a mezzodì Cassala è stata consegnata agli egiziani. 450 ascari regolari e 150 uomini delle bande sono passati al loro servizio.

Il maggiore Sanminiatelli, con gli ufficiali e la truppa italiana ed il rimanente della truppa indigena, si è avviato verso Sabderat, donde proseguirà per Cheren domani.

I due dispacci che i lettori vedono qui sopra, intorno ad avvenimenti compiuti nella zona di Cassala, meritano qualche osservazione.

Il primo ci annuncia la presa di El-Fascher, e l'assedio di Osobri, che non tarderà a cadere nelle mani degli ausiliari indigeni della guarnigione di Cassala.

El-Fascher e Osobri son nomi noti agli italiani, e debbono essere anche cari alla loro memoria. El Fascher ricorda il fatto d'arme di Meluis, al quale parteciparono anche due reparti di truppe regolari indigene, ed una vittoriosa scorreria compiuta dal maggiore Hidalgo, la cui notizia venne a rallegrare le poche truppe raccolte in Adigrat dopo Amba-Alagè — Osobri una felice punta di esploratori condotta dal tenente Pavoni, sull'Atbara, pochi mesi dopo l'occupazione di Cassala.

E l'uno e l'altro ridestano nell'animo di chi ha avuto la fortuna di bivaccare con loro, nelle aperte solitudini della Nubia che fu per qualche mese italiana, sotto il candente splendore delle stelle del tropico, con l'orecchio intento ai lontani galoppi della cavalleria della Khala, il valore, la fedeltà, l'abnegazione delle truppe indigene regolari e ausiliarie, che i nostri ufficiali avevano saputo educare alle più forti e gentili virtù militari.

Senonchè questi ricordi gloriosi, che avversità di fortuna o modestia di propositi non varranno mai ad inaridire nell'animo dei vecchi e dei nuovi ufficiali d'Africa — vengono coperti da un velo di melanconia alla lettura del secondo telegramma che annunzia il passaggio di quattrocentocinquanta ascari e di centocinquanta irregolari sotto la protezione della bandiera anglo-egiziana.

Questo passaggio, dovuto certo a consigli insistenti, si presenta, sotto molti punti di vista, poco encomiabile. Avremo dimostrato agli indigeni che il soldato non è legato al suo vessillo da vincoli indissolubili, avremo aiutato confronti poco sostenibili, dal punto di vista finanziario, fra il trattamento che fanno gli inglesi e quello che facciamo noi alle truppe di colore, confronti che appena varranno a mitigare le correnti di affetto che i nostri ufficiali sanno destare nei nostri soldati; avremo depauperato i nostri battaglioni indigeni del già scarso elemento mussulmano che serviva a mantenere un giusto equilibrio nella loro compagine, equilibrio tanto più necessario inquantochè la nostra azione resta limitata verso una sola frontiera, la costa; avremo contribuito ad annodare con Cassala, oramai non più italiana, dei vincoli che si sarebbero dovuti restringere adesso con maggior cura a Cheren ed al resto della colonia.

Il nuovo governatore civile troverà, al suo sbarco a Massaua, l'eco di queste voci dolorose, e dovrà prestar loro attento l'orecchio per comprenderle nel loro intimo significato e per lenirne gli effetti nell'animo delle popolazioni e nell'interesse della colonia.

E sotto un certo punto di vista, è anche bene che questi avvenimenti si siano svolti prima del suo avvento, per modo che egli, primo governatore civile, cui incombe un arduo compito di pacificazione e di restaurazione, possa dichiarare chiusa la serie di queste estrinsecazioni poco bellicose della nostra attività coloniale.

Il processo del Panama

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Fra le ultime testimonianze di questo dibattimento, che ricorda la favola del monte e del topo, ha prodotto una certa impressione quella della signora Renez, ex-amante di Arton, che venne letta, la teste trovandosi a Tangeri.

Questa testimonianza, in cui la signora Renez ha confermato le dichiarazioni di Arton relative ai pagamenti da lui fatti a Maret ed agli altri accusati, suscitò vivaci proteste da parte di costoro. I loro avvocati dichiararono essere incomprensibile che un testimonio di tanta importanza come la signora Renez non sia stato obbligato a restare a Parigi a disposizione della giustizia.

Un'altra testimonianza a *sensation* fu quella dell'ex-prefetto di polizia, Andrieux. Questi confermò che voleva comperare le carte che sapeva essere possedute da Arton, ma aggiunse essersi ora persuaso che quelle carte non avevan gran valore, perchè il governo il quale le ha potute avere, non è riuscito ad altro che al bel risultato presente, che lo ha completamente disingannato. E concluse:

Si processano personaggi secondari sulla colpa dei quali non voglio esprimere alcuna opinione; ma i grandi colpevoli, che la giustizia conosce, non si trovano fra essi.

Il presidente protestò contro questo attacco e chiese ad Andrieux:

— Perchè non li nominate voi questi grandi colpevoli?

E Andrieux.

— Ebbene, sono quelli che figurano nella lista del barone Reinach.

Il presidente replicò:

— Si procedette contro di essi e vennero prosciolti.

Ed il procuratore della Repubblica gli chiese:

— E il famoso X chi è?

A cui Andrieux:

— Non lo dico. Vi sono ancora delle ragioni che mi impediscono di dirvelo.

Così finirono le testimonianze. Si udirono quindi le requisitorie della parte civile; quella del procuratore della Repubblica sarà fatta lunedì. Il verdetto sarà pronunciato prima della fine dell'anno. L'impressione generale è ancora adesso quale era nei primi giorni: che cioè tutti gli accusati, meno Arton, saranno prosciolti.

Arton ieri era indisposto per le fatiche della udienza. Colto da nevralgia facciale si fece fare delle iniezioni di morfina dal dottore della prigione. Anche Maret ed Antide Boyer hanno bisogno di cure.

E' stata pubblicata la lettera con cui Naquet chiedeva che, le sue condizioni di salute non consentendogli di venire ora a Parigi, il processo venisse rinviato a giugno. Il presidente, come è noto, rifiutò di accogliere la domanda. L'avvocato Coulon darà quindi lettura della lettera alla fine del processo, assieme agli attestati medici.

La storia del documento falso

Provvisioni e citazioni

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11.25 ant. — (*Jacopo*.) Il colonnello Sever, mischiato nella faccenda del documento offerto dal Lemercer Picart a mezzo mondo e comperato quindi da Rochefort, conferma nel modo più assoluto la versione data intorno a questo documento da J. Reinach. Questi, dal canto suo, aggiunge che Rochefort, il quale pretende ch'egli abbia copiato la lettera firmata « Otto » è vittima di un'altra mistificazione, perchè quella lettera egli non l'ha copiata mai.

Intanto non solamente l'*Aurore*, ma anche l'*Intransigeant* domandano che il commissario relatore assuma in esame Rochefort e che deferisca inoltre il Lemercer Picart all'autorità giudiziaria. L'*Aurore* chiede anzi qualche cosa di più: non è contenta che l'agente che fornì il documento a Rochefort venga deferito ai tribunali per rispondere del reato di falso. Essa vuole anche che sia processato per furto di lettere e per il furto di un anello che trovò nella stanza di Esterhazy e che egli, per quanto essa afferma, si è appropriato.

Come vedete, la questione si complica anzichè semplificarsi; e si capisce che l'*Echo de Paris* il quale fino ad ieri ammetteva come dogma la perfetta innocenza di Esterhazy oggi affermi che « qualunque siano i documenti che si mettono avanti, o veri o falsi » e se « anche si provasse la colpa di Esterhazy » la revisione del processo Dreyfus è impossibile, la colpa dell'ex capitano restando incontestabile. Questa è un'opinione come un'altra; l'importante da rilevarsi è la possibilità ammessa dall'*Echo de Paris* che invece di un colpevole ve ne siano due.

L'*Echo de Paris* aggiunge che il maggiore Ravary non ha ancora chiuso la sua relazione perchè probabilmente si riserva d'interrogare Rochefort.

La relazione non è stata ancor chiusa anche perchè il Ravary ha citato a comparire davanti a lui la pretesa dama velata che abita Lione, la quale ha ricevuto il seguente ordine:

Noi, Ravary, relatore del primo consiglio di guerra permanente di Parigi, ordiniamo alla signora viscontessa Jouffroy d'Abbans di venire a deporre in persona innanzi p. v. su soggetto relativo al maggiore Esterhazy.

La viscontessa avendo fatto sapere di essere ammalata, venne avvertita telegraficamente che sarà interrogata domani a Lione.

Si smentisce che Hedays si sia recato nel Belgio. Egli, invece, è partito per la provincia, per passarvi le feste natalizie.

E con questo avrei finito di trasmettervi ciò che intorno all'affare Dreyfus-Esterhazy merita di essere rilevato, se non mi capitasse ora sott'occhio il *Petit Journal*, il quale afferma che i tre periti incaricati di esaminare le carte di Estherazy finirono il loro lavoro senza nulla trovare a carico del maggiore Esterhazy. Questi dunque non sarà tradotto davanti il Consiglio di guerra, ma sarà soltanto punito con pena disciplinare: per le sue lettere alla signora Boulancy.

Un nuovo discorso di Bourgeois

Repubblicani, occhio ai « ralliés »

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 26, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Aderendo all'invito dell'Associazione repubblicana della Drôme, Bourgeois, Mesureur, Lockroy, Maurizio Faure, tennero una conferenza nel teatro Municipale di Valence, dove intervennero 1500 persone.

Dopo i discorsi dei colleghi prese la parola Bourgeois. Del suo discorso è notevole l'insistenza con cui mise in rilievo il pericolo che correrebbe la Repubblica, qualora i repubblicani accettassero il concorso di quei repubblicani di gran mala fede che sono i *ralliés*. Dopo aver detto che la lotta che già si delinea e che si combatterà negli imminenti comizi è lotta « per una influenza ultramontana che ha il suo fondamento all'estero, da dove riceve la inspirazione la parola d'ordine e l'influenza repubblicana » egli si espresse testualmente così:

Vengo a dire ai repubblicani che l'ora presente è grave per la Repubblica. Vegliate su di essa, perchè questo è proprio il momento di chiedersi se sono i *ralliés* che vanno alla Repubblica, o non è piuttosto la Repubblica che va ai *ralliés*.

Ricordatevi del passato. Ricordatevi del 1840, ricordatevi che gli avvertimenti dei tribuni repubblicani sono riusciti vani; la Francia venne condotta a Sedan. Profittate di questi insegnamenti, diffidate dei repubblicani sui quali non abbiate mai a dubitare.

Bourgeois, citate le istruzioni date dal Papa ai vescovi di Francia; rilevato il significato intimo della lettera del duca d'Orleans al suo rappresentante dimissionario, concluse essere convinto che i repubblicani chiaroveggenti intenderanno il compito che la situazione assegna loro, ed è quello di impedire che la monarchia ritorni a dominare la Francia.

Il programma elettorale dei repubblicani che il Bourgeois espose, si può riassumere così: lotta contro il clericalismo, riforme sociali pei lavoratori; imposta sulla rendita; revisione limitata della costituzione, che assicuri alla rappresentanza diretta del suffragio universale l'esercizio della sovranità popolare.

Il Papa al duca d'Orleans

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 26, ore 11,05 ant. — (*Jacopo*.) Il duca d'Orleans avendo inviato a Papa Leone XIII i suoi rispettosi e filiali auguri per il Natale e capo d'anno, il Papa gli rispose esprimendogli la sua soddisfazione per la lettera da lui recentemente indirizzata al conte Dufeuille.

Grave urto di treni in Francia

(Nostro telegramma particolare)

LIONE, 25, ore 3 p. — Nella notte scorsa al tocco un terribile scontro avvenne sulla linea Marsiglia-Parigi, fra Valence e Vienne, e precisamente presso la piccola stazione di Péage de Roussillon.

Due treni diretti erano in viaggio verso Parigi, a venti minuti di distanza l'uno dall'altro.

In causa della rottura d'un freno il primo dovette rallentare la corsa. Il secondo non scorgendo alcun segnale proseguì la sua corsa a tutta velocità e raggiunse l'altro investendolo colla spaventosa potenza d'urto che gli dava una velocità di 70 chilometri l'ora.

Al cozzo terribile andarono in frantumi il carro bagagli che veniva in coda del treno investito, e due vetture di prima classe.

Dei viaggiatori tre rimasero morti — e fra cui il capitano di vascello Bienet comandante la nave *Foudre* della squadra del Mediterraneo. Vi furono poi quattordici feriti fra cui l'avvocato Chauvin, fratello della nota dottoressa. Undici, di cui sei in istato gravissimo sono ricoverati all'ospedale di Lione, gli altri tre poterono continuare il viaggio.

Notevole il fatto che mentre questo accadeva al treno investito, il convoglio investitore non riportava che danni lievissimi. I viaggiatori di questo treno s'accorsero appena dell'urto continuando a dormire, mentre nel loro passi avveniva la catastrofe. I feriti poi rimasero per qualche tempo senza soccorsi perchè i loro compagni rimasti incolumi si diedero a fuggire in preda ad un pazzo terrore.

Finalmente scesero dal secondo treno alcuni viaggiatori e giunsero alcuni abitanti del villaggio vicino, che non s'erano coricati per festeggiare il Natale, e i feriti furono trasportati nei *wagons-lits*. Al momento di partire però vi fu un nuovo intoppo. Il capo-treno era stato colpito da alienazione mentale e il macchinista si rifiutava di partire senza ordini. Finalmente si trovò un ingegnere della Società ferroviaria che dava l'ordine e si partì.

Stamane a Valenza correva voce che il disastro avesse origini criminose e si parlava di parecchi arresti nel personale.

Nel treno investito viaggiavano la vedova e la figlia del celebre dottor Charcot.

Non rimasero ferite ma dovettero porsi a letto per la commozione.

Nessun italiano fra le vittime.

In giro per il mondo

A scorrere la cronaca romana della giornata di ieri, giorno di pace, di riposo, e di letizia universali, si ha il conforto di constatare che le coltellate non hanno, in complesso, superato la trentina.

Però, non dimentichiamo che il Natale è anche la festa dei bambini, ragione per la quale la cronaca registra un secondo bambino trovato abbandonato in piazza Giovanni Lanza, ieri sera, alle 7, nell'ora del maggiore gaudio.

In questi giorni, si sa, le mance, gli inviti a pranzo, i parenti che arrivano di lontano, la passeggiata obbligatoria pel Corso... insomma, tante cose distraggono è se i genitori dovessero pensare anche ai figliuoli, correrebbero rischio di non divertirsi più. Invece, imbarazzano? bene, si dimenticano in istrada come ombrelli rivoltati dal vento e inservibili.

Io, vedete, trovo la cosa tanto naturale che mentre quelle trenta o giù di lì coltellate mi impressionano fino a un certo punto e mi consigliano a considerarle come dolci abitudini intime con le quali usa solennizzare le feste questa certe famiglie, proporrei, viceversa, che al terzo bambino abbandonato, o al primo (e non ci sarebbe da penar molto per trovarlo), visto solo, traballante sulle gambine ancora mal ferme, fra le ruote dei carri e delle vetture, in mezzo a una strada, o sui binari dei tram, proporrei, dico, che quanti hanno cuore, si recassero senza perdere un minuto in cerca dei genitori del bambino sperduto e, *coram populo*, senza riguardi, senza paura, somministrassero loro una di quelle lezioni che non si dimenticano presto.

Altro che le coltellate! questa dei bambini è una vera piaga vergognosa. Guardate le cronache! bambini travolti sotto le vetture, caduti dalle finestre dove nessuno loro badava, perfino, è orribile! lasciati soli in casa dove hanno, per isbaglio, bevuto della lisciva o per naturale irrequietezza, senza volerlo, appiccato il fuoco alle trade.

Fate un poco la statistica di quanti bambini periscono vittime della ingiustificabile e nauseante noncuranza dei loro genitori!

Altro che le coltellate.

×

Apprendo dalla *Unione Sarda*, che una delicata questione si agita fra le signore di Cagliari.

E deve avere dato luogo a calde discussioni, se una di esse si è vista costretta, anche a nome di molte sue amiche, a fare una dichiarazione pubblica per mezzo della stampa.

La questione par cosa di nessun conto enunciata come la enuncio io, così: le signore nei palchi del *Politeama Regina Margherita* di Cagliari, potranno o non potranno presentarsi vestite da passeggio, o da visita, o insomma come loro piacerà meglio?

Invece, a Cagliari, per chi non lo sappia, si guarda molto alle forme; è un paese così avanti, in quanto a etichetta, che, per esempio, vi è una passeggiata pubblica, della quale una parte è riservata soltanto alle signore e ai signori dell'alta società cagliaritana mentre un'altra parte è concessa in balìa alla borghesia.

Ciò premesso, ecco la dichiarazione cui accennavo inserita nell'*Unione Sarda* del 22 dicembre:

Gentilissimo sig. Direttore,

A nome anche di numerose mie amiche, al pari di me locatarie di un palco al Politeama « Regina Margherita », ove tra giorni verranno inaugurate le rappresentazioni d'opera in musica, consenta che nell'intendimento di evitare equivoci e per sfatare alcune voci vaghe propalatesi nella città, dichiari essere ferma intenzione mia e delle amiche mie di intervenire alle rappresentazioni dell' « Africana » e delle altre opere che l'impresa ci ammannirà durante la stagione, colla toeletta da teatro e non con quella da passeggio o da visita, come si va dicendo sia l'obbligo di vestire, trattandosi d'un Politeama.

Per parte di noi tutte, possiamo affermare che nei Politeami d'oltremare abbiamo campo di constatare qualmente le signore dei palchi fossero in toeletta da festa e nessuna vestiva l'abito da passeggio o da visita: toelette entrambe ottime per la platea e posti distinti di secondo ordine.

Ringraziandola, sig. Direttore, della ospitalità che ci auguriamo vorrà dare a questa nostra dichiarazione, mi creda, per tutte, con la massima stima.

Di lei dev.ma
. . . . (segue la firma).

Di modo che la quistione è risoluta: secondo la scrivente e le sue amiche, soltanto le signore che andranno in platea e in posti distinti sì, ma di secondo ordine potranno vestire come loro piacerà.

La direzione del giornale commenta osservando che un politeama non impone nessuna *toilette* e non impedisce che quelle che non sono decenti.

Per conto mio posso osservare che nei politeami e nei teatri di oltremare non vi è nessuna imposizione consimile, ma mi perdoni la egregia signora che scrive.

E sa, o signora, perchè? Perchè nei teatri di oltremare una simile legge non avrebbe sanzione. O provi un po' lei a imporre a una signora che occupa un palchetto in abito da visita a tornarsene a casa per mutar *toilette*!

A meno che non vi siano accordi con le guardie municipali e coi carabinieri di servizio in teatro per le debite espulsioni.

Ma qui nel continente, almeno per quel che io sappia, questo servizio cumulativo non usa ancora.

×

Fra due bambini miserelli, in una povera casa.

Lei — Metto sempre la mia scarpa sotto il camino e il bambin Gesù non vi lascia mai niente.

Lui — Sfido! la tua scarpa è rotta, e lui ci passa attraverso.

Richel.

Lettere dall'Inghilterra

LA CINA E L'EUROPA

LONDRA, 23. — (*O. M.*) Ernesto Renan, sviluppando sino agli ultimi estremi le sue teorie ed i suoi ideali della vita, arrivò a concepire il sogno aristocratico di una umanità futura sciolta quasi completamente dai pesanti lacci della carne e della materia; una umanità di filosofi dedita, assorta anzi nello studio dei grandi problemi e nella contemplazione delle profonde visioni della natura e della vita.

Se non che qualcuno gli tirò le falde della *redingote* per ricordargli le umili necessità della vita, e domandargli chi, in un pianeta abitato da filosofi, rifarebbe il letto e preparerebbe la minestra quotidiana. Ed il filosofo visionario, abbassando un momento dalla torre d'avorio della contemplazione astratta i suoi sguardi sulla piccola terra, li fermò sull'Asia Orientale e rispose colla superba sicurezza propria dei pazzi e dei geni: — I cinesi. — Sicuro; mentre la razza trionfatrice, l'umanità bianca, si raffinerebbe sempre più, si ridurrebbe sempre più ad un organismo intellettuale con l'ipertrofia del cervello e l'atrofia delle mani e dei piedi, l'umanità gialla diventerebbe la sua ancella affaccendata, paurosa, veneratrice e servile al nuovo Dio, al superuomo. E il Renan, esplicando la psicologia del cinese, mettendone in rilievo l'abilità nell'azione pratica e minuta e la potenza di lavoro, dimostrava quanto esso fosse adatto a questa parte di esecutore degli ordini e di materializzatore delle sintesi colossali dell'uomo bianco. Quanto ai negri ed al resto, il signore iddio Renan li spazzava via con indifferenza dalla sua creazione...

×

Ora pare che la Germania e la Russia, e fra poco senza dubbio anche l'Inghilterra e la Francia, si siano proposta l'esecuzione della prima parte del programma del filosofo francese: la conquista e la ripartizione della Cina e l'asservimento della razza gialla.

Nella grande conquista coloniale del secolo XIX, conquista che non ha l'eguale in tutta la storia del mondo, l'Africa, l'America e l'Australia e due terzi dell'Asia sono già stati assorbiti dal formidabile stomaco delle Società industriali europee. Restava il boccone più ghiotto, la Cina; ed intorno ad essa ronzava da troppo tempo l'appetito delle maggiori potenze perchè i fatti di questi giorni abbiano potuto destare sorpresa in quelli che conoscono la storia politica e commerciale dell'estremo Oriente negli ultimi vent'anni. Ed, aggiungo subito, i fatti di questi giorni non porteranno certamente alla esecuzione di un disegno materiale di ripartizione dell'impero cinese; ma non indicano meno per questo che l'opera di occupazione, di conquista è cominciata.

Le potenze europee abborrono da un pezzo a questa parte dai colpi di scena che suscitano le gelosie e moltiplicano i pericoli, e preferiscono le vie coperte e sicure. Così la conquista coloniale della Cina si compirà lentamente, gradualmente, col processo messo di moda dall'Inghilterra ed imitato così bene dalla Francia; passando per le solite fasi delle concessioni, dei protettorati e delle annessioni definitive. Insegnino l'India, Zanzibar, il Madagascar, Tunisi e mille altri esempi.

— Ma — domanderanno senza dubbio alcuni — non si può parlare di colonizzazione della Cina: come è possibile la colonizzazione di un paese la cui popolazione è già di gran lunga più densa di quella dei più popolati paesi europei?...

Certo noi, in Italia, abbiamo creduto per un pezzo che la colonizzazione si riducesse ad una specie di trapiantamento, sia di cavoli e patate, sia di famiglie di contadini. Ma questa è uno dei tipi della colonizzazione, che è possibile ed ha luogo solo colla conquista di territorii spopolati o quasi.

La conquista dei territorii già densamente popolati dà luogo ad un altro tipo di colonizzazione, non meno utile e fecondo, come mostrano gli esempi dell'Inghilterra nelle Indie e della Francia nell'Africa del Nord, nel Tonchino ed al Madagascar. Negli imperi coloniali già popolati noi possiamo compiere due grandi opere di civiltà e di umanità; primo: sradicandone le forme primitive, bestiali ed orribili di governo, ed introducendovi una nuova forza ed una nuova benedizione, cioè la nostra amministrazione regolare e la nostra giustizia civile: e traendone per noi il profitto d'impiegarvi i figli delle nostre classi medie, invece di mantenerli nell'atmosfera snervante dell'ozio burocratico. Secondo: noi possiamo introdurre nei paesi così conquistati nuovi e più poderosi sistemi di sfruttamento delle ricchezze naturali, che le razze indigene non saprebbero nè inventare, nè applicare.

Ed appunto questo è il tipo di colonizzazione europea possibile nella Cina. Questo colossale aggregato di quattrocento milioni di uomini, sottoposti al dominio assoluto di una classe di letterati pedanti e impotenti, soffre di tutti i mali di un'amministrazione incapace e crudele, che rende impossibile lo sviluppo delle energie e che tiene sospesa sul capo di tutti la spada di Damocle di una giustizia arbitraria. E questo immenso territorio asiatico è forse il braccio di terra più benedetto dalla natura, fertilissimo, rigurgitante di ricchezze minerarie, dotato di forze naturali, cascate e fiumi, di straordinario valore. La Cina è un vasto deposito di tesori sepolti, che le razze indigene non seppero sfruttare, e che aspettano l'alito fecondatore della civiltà occidentale, l'energia e la sapienza di lavoro dell'uomo bianco.

×

Ma questa conquista a cui le quattro principali potenze europee paiono già accingersi con tanta lena (ed a loro si aggiungerà certo il Giappone e forse gli Stati Uniti) presenterà senza dubbio difficoltà gravissime, poichè la forza di resistenza della Cina è, secondo i conoscitori del paese, straordinaria.

Questa resistenza non partirà però dal governo di Pechino. Quantunque l'esperienza dei francesi nel Tonchino abbia dimostrato che la forza militare della Cina non è sempre una *quantitée negligeable*, è fuori di dubbio che per essa la resistenza ad un attacco regolare da tre o quattro parti è impossibile. L'oculata amministrazione dei mandarini ha lavorato così bene ad estenuare il paese per secoli, che la paralisi è arrivata infine all'amministrazione stessa; ed ora quella immensa società è una specie di colosso senza ossa e senza muscoli, che un fanciullo può atterrare.

Ma altra cosa è abbattere la preda, ed altra cosa è impadronirsene. Se la resistenza attiva del governo cinese sarà presso a poco nulla, la resistenza passiva della popolazione sarà enorme.

Secoli e secoli di gelosa solitudine, d'isolamento dal mondo, hanno reso lo spirito cinese riluttante a qualunque influenza dal di fuori: l'anima cinese pare che abbia oramai compiuto il suo ciclo fatale: in essa non vi è nulla di quel potente palpito di vita, di quella febbrile primavera, di quella germinazione perenne di idee e di sentimenti nuovi propria delle razze ariane e semite. Essa è come sepolta in una tomba profondissima; e su di lei grava il bel marmo gelido della sapienza di Confucio.

Potrà l'invasione, l'infiltrazione europea spezzare questo avello e risvegliare questi dormienti da secoli? Se ciò non avvenisse, la missione europea in Cina sarebbe condannata a fallire, perchè non si può introdurre una nuova civiltà in un paese se non si riesce ad introdurvi nuove idee e sentimenti nuovi.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 26, ore 5,40 pom. — (XX.) Nella scorsa notte è avvenuta una grave rissa fra militari e borghesi in una casa di mala fama, in Chiasso Lanzi.

I militari sguainarono le sciabole ferendo gravemente la prostituta Arduina Boni, trentenne, nata a Siena, e leggermente il venditore di giornali Aristodemo Bencini. Furono arrestati due caporali del 67° fanteria e un soldato della prima compagnia bersaglieri.

— E' giunta notizia telegrafica che a Casaggio — in quel di Prato — la scorsa notte il cantoniere provinciale Giulio Nanucci, trentenne, per futili motivi ferì mortalmente il colono Cannelli di 23 anni. Il feritore è latitante e il feritore in fine di vita.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 26, ore 12,45 pom. — (*Massa*). — La Società ginnastica ligure « C. Colombo », la quale eziandio in quest'anno si è fatta iniziatrice dell'albero di Natale a favore dei poveri, ha visto coronarsi la sua opera dal migliore fra gli esiti. Furono infatti distribuiti 1900 « canestri » di Natale; ognuno conteneva pane, pasta, carne e vino del valore di lire 4 circa.

La distribuzione si fece nella grandiosa palestra estiva della « Colombo » ove successero commoventissime scene da parte dei numerosi beneficiati.

La Società ha avuto in quest'opera filantropica valida collaboratrice tutta la cittadinanza, che con generose offerte contribuì al lodevole scopo.

I giornali cittadini tributano lodi alla Società « Colombo », la quale, oltre che nel campo ginnastico, primeggia in quello della carità, avendo nei suoi 34 anni di vita elargito più di trecentomila lire a scopo di beneficenza.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 26, ore 11 antim. — (*edi.*) L'opera del pane quotidiano comincierà a funzionare col primo giorno del nuovo anno. Gli ottimi scopi della benefica istituzione appaiono da un articolo del dott. Numa Campi, pubblicato nello splendido numero di Natale del *Corriere Toscano*, iniziatore della pia opera.

— L'altra sera, vigilia del Natale, ci fu un po' di chiasso in Mercato, a causa della pessima luce fornita dalla Società del gas: luce giallastra e scialba.

Il municipio contestò alla Società stessa un'altra contravvenzione, in aggiunta alle molte fattele in questi giorni.

Benissimo — e si prosegua, perchè il malcontento pubblico cresce ogni giorno più.

— Al municipio — presenti il prefetto, l'assessore alla P. I., ecc. — il nostro sindaco conferiva solennemente il premio B. Philipson al giovine sig. Virginio Angelini, il migliore tra gli alunni che godono qui un posto di studio gratuito.

— Se le mie informazioni sono esatte, è imminente un largo movimento in questa prefettura. Sarebbe traslocato anche il prefetto comm. Colmayer, e con lui se ne andrebbe il consigliere delegato cav. Gavino Pietri.

— Ieri ed oggi la Fratellanza artigiana G. Garibaldi e la Società garibaldini e reduci, procedettero e procedono alle elezioni dei nuovi Consigli direttivi.

— Sono state lodevolmente donate a questo archivio storico tre importanti lettere autografe del compianto livornese Alfredo Cappellini, l'eroe di Lissa.

— Quattro squadre di studenti con carrozze, precedute dalle musiche militari e cittadine, hanno oggi percorso la città per raccogliere offerte per la befana dei poveri.

NOTERELLE PISANE

PISA, 25. — (*Baracconi.*) Stanotte i ladri tentarono di rubare in un negozio fuori della Porta a Piagge. Furono sorpresi dai carabinieri ai quali riuscirono a sfuggire. Contro uno di essi gli agenti della forza pubblica esplosero un colpo di rivoltella.

— E' stata costituita in Pisa un'associazione monarchica universitaria che si intitola dal nome di Vittorio Emanuele II, di cui il prefetto comm. Gloria accettò la presidenza onoraria.

— Coloro che in Pisa desiderano associarsi al nostro giornale possono farlo con molta comodità rivolgendosi all'ufficio succursale della *Tribuna*, che noi teniamo in Lung'Arno Mediceo al n. 9.

APPUNTI CASERTANI

CASERTA, 26, ore 1 pom. — (*de Leonardis.*) Il cav. Bevilacqua, consigliere delegato a Salerno, vien trasferito alla nostra prefettura.

Egli fu per lungo tempo a Nola in qualità di sottoprefetto, e per l'equanimità sua seppe guadagnarsi in quel circondario vive simpatie.

— Un nostro comprovinciale, il tenente di fanteria Ernesto Liguori, nell'ottobre scorso guidava al Colle delle Finestre presso Fenestrelle un drappello al salvataggio di quattro soldati bloccati dalla neve nel forte ov'erano di guardia, forte che trovasi in punto molto elevato.

Quei quattro soldati erano colà da tre giorni e mancavano di vitto: se pronti soccorsi non avessero avuto sarebbero certamente caduti vittime della fame e del freddo: e il drappello del tenente Liguori, cui spontaneamente volle unirsi il tenente d'artiglieria Carpignon, facendo eroici sforzi, giungeva a quelle altezze, serrate addirittura in un masso impenetrabile di neve, e riusciva a salvare i quattro soldati.

Ora giunge qui notizia che il tenente Liguori, insieme al tenente Carpignon e all'operaio Piccinelli, ha avuto dal ministero della guerra « l'encomio solenne; » e ai tre valorosi veniva conferito domenica scorsa, nel cortile del forte San Carlo in Fenestrelle, in una imponente cerimonia, presenti le truppe del presidio.

— Nel bilancio comunale per il nuovo anno si è ottenuto il pareggio senza aumenti di balzelli, e stabilendo invece le somme occorrenti per importanti opere pubbliche.

Il bilancio è opera del ragioniere Antonio Caruso, e lo rilevo perchè il Caruso è stato per parecchi anni nel giornalismo.

L'onorevole Zanardelli

BRESCIA, 25. — Oggi proveniente da Milano e diretto a Maderno ha transitato l'on. ministro Zanardelli, salutato alla stazione dalla magistratura e da molti amici.

Un discorso dell'on. Spirito

(Nostro telegr. part.)

EBOLI 26, ore 4 pom. — L'ex-deputato Spirito Francesco ha pronunziato un discorso innanzi agli elettori di Montecorvino. Egli ha parlato dell'attuale situazione parlamentare dichiarandosi d'opposizione all'attuale ministero.

Secondo lui gli uomini del governo, se di valore non sono altrettanto energici; mentre all'Italia occorrerebbe un governo forte ed omogeneo. E' stato applaudito.

La piaga dei sequestri in Sicilia

(Nostri telegrammi particolari)

MESSINA, 26, ore 3,25 pomeridiane. — (*Arena*) Sei malfattori, armati fino ai denti, audacemente avevano sequestrato presso la sua casina, distante due chilometri da Capizzi, il ricco proprietario cav. Larcan.

La famiglia che si trovava nella casina, accortasi del pericolo del suo caro incominciò ad emettere grida d'aiuto. Fortunatamente profittando della bella giornata si recavano a far visita alla famiglia Larcan i signori Farianti e Milanti. Questi, che armato di doppietta, arrivato a un paio di centinaia di metri dalla casina comprese il caso grave, da uomo di spirito cominciò a sparare gridando: *Bersaglieri a destra, carabinieri a sinistra, a passo di carica!*

I malfattori credendosi quasi circondati dalla forza pubblica precipitosamente si diedero alla fuga lasciando libero il cav. Larcan. Figuratevi la gioia della povera famiglia.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Gallipoli, 24. — *Incendio.* — L'altra notte si sviluppava un violento incendio nella gran fabbrica di botti del signor Liborio Piccolo, sita nel borgo di questa città.

Il fuoco durò buona parte della giornata, distruggendo completamente lo stabilimento e il ricco materiale che vi si trovava. I danni si fanno ascendere a centomila lire; la fabbrica era assicurata per la metà di tale somma.

Mentre avveniva l'incendio, il proprietario, onesto e bravo industriale, si trovava a Lecce per i suoi affari.

Sinigaglia, 24. — *Caduta.* — Oggi verso l'ore 16 il muratore Luigi Ottaviani di anni 35, mentre metteva a posto alcuni vetri nella chiesa del Duomo, cadeva da un cornicione alto oltre 16 metri sopra le panche sottostanti.

Il disgraziato moriva mentre veniva trasportato all'ospedale. Egli lascia la moglie ed un figlioletto di 6 anni. Il fatto ha destato dolorosa impressione.

Padova, 26. — *Suicidio.* — Guglielmo Roclitzer, veneziano, oriundo boemo, calzolaio presso questo negoziante Rinaldi, si menava due coltellate al ventre.

Fu trasportato moribondo all'ospedale. Si tratta di dispiaceri famigliari.

Nocera Inferiore, 26. — *Una conferenza* — L'altra sera nella sala dell'Associazione filodrammatica innanzi ad un pubblico scelto il dotto alienista Gaetano Angiolella, medico del nostro manicomio, tenne una conferenza sulla quistione della donna, dal punto di vista biologico e sociale. Fu applauditissimo.

Arcevia, 23. — *Cose comunali.* — Auspice il municipio, si è istituito in questa città il patronato scolastico con un fondo iniziale di L. 200.

Mantenendo l'impegno assunto lo scorso anno, la amministrazione comunale ha ottenuto dal patrio Consiglio l'approvazione nelle due letture del suo progetto di bilancio pel 1898, il quale, pur conservandosi tutti i pubblici servizi e migliorandone alcuni, contiene un ulteriore sgravio di tasse comunali in confronto dei precedenti esercizi. Colla nuova stagione saranno iniziate le nuove e importanti opere di risanamento per la città e pel territorio, deliberate fin dallo scorso anno.

Lucca, 26. — *Le associazioni di Lucca.* — Stamane nelle sale delle associazioni riunite Fratellanza artigiana e Reduci dalle patrie battaglie concorsero molti soci. Dopo le elezioni del Consiglio e l'apertura delle iscrizioni per gli operai che vogliono valersi del voto elettorale, fu steso l'atto di rogazione dell'Unione cooperativa lucchese, con l'adesione di tutte le associazioni popolari lucchesi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Una nave austriaca

CIVITAVECCHIA, 26, ore 3,50 pom. — *(Di Preja)* Stamane alle nove, proveniente da Gaeta, arrivò la corvetta austriaca *Frundsberg*, comandata dal capitano di fregata Alessandro Toppo, triestino. Alle 11 il comandante visitò il console cav. Tommaso Alibrandi, il quale in questo momento si recò a bordo della nave.

Essa fu varata nel 1873 e porta il nome di un insigne ufficiale di marina. Viaggia per istruzione degli allievi ufficiali. Ha 280 uomini di equipaggio, formato da bei giovanotti, i quali sono tutti triestini, con 20 e cannoni tra grossi e piccoli.

Si fermerà sette giorni, indi proseguirà il viaggio d'istruzione toccando porto San Stefano, Cagliari, Spezia, Genova. Domani il comandante, dopo aver visitato le altre autorità, partirà per Roma.

SPORT

« PAPER-HUNT » AD AVERSA

CASERTA, 26, ore 11,45 ant. — (*de Leonardis.*) Riuscì animato e brillante il *paper-hunt* ad Aversa. Parteciparono ufficiali dei reggimenti di cavalleria Novara, Vittorio Emanuele, Monferrato, Alessandria e gentiluomini napoletani.

Master il duca Dusmet, cani i tenenti Anguissola e Giorgi; volpe il tenente Caracciolo. Scovarono la volpe il tenente Di Sambuy e il capitano Arsani: il tenente di Sambuy la prendeva prima.

La prossima partita della gentile caccia è stabilita a Nola.

Corriere giudiziario

IL MANCATO OMICIDIO DEL CONTE BENNICELLI

Domani, dinanzi alla Corte di Assise, incomincia il processo contro Porta Giuseppe, imputato di avere in Roma, il 3 gennaio 1897, a fine di uccidere con premeditazione, esploso quattro colpi di rivoltella — che fallirono tutti — contro il conte Adriano Bennicelli, persona notissima nella società romana.

Nel meriggio di quel giorno, il Porta, passando per via Solferino, s'incontrava col conte Bennicelli, col quale il giorno innanzi aveva avuto un vivace colloquio davanti l'albergo *La Nuova Roma*, scambiando parole oltraggiose e minaccie di vie di fatto. Il Porta, a breve distanza, esplodeva i quattro colpi, due dei quali mentre già era stato acceerchiato e fermato da alcuni passanti.

Al momento dell'arresto in cui i testimoni dicono che il Porta fosse molto eccitato, ed in alcuni successivi interrogatorii, il Porta affermò di avere da oltre due anni meditata l'uccisione del conte Bennicelli, al quale imputava intimi rapporti con la propria sorella. All'uopo — egli disse — aveva acquistato a Napoli l'arma.

Soggiungeva però che il proposito in lui non era costante: che mentre si accingeva ad attuarlo, gli ne mancava sempre la decisione e la forza. In quel giorno, dopo la minaccia col bastone fattagli dal conte, aveva messo in tasca la rivoltella, della quale poi, vedendolo passare, si era poco destramente servito. Il conte Bennicelli, nei suoi interrogatorii, non ha escluso in sostanza le causali del fatto, e sopra di esso la pubblica discussione — alla quale sono citati venticinque testimonii — getterà nuova luce.

L'accusa è sostenuta dal cav. Carelli, la difesa dall'on. Barzilai.

UN'ASSOLUZIONE

CASERTA, 26, ore 11 antim. — *(De Leonardis)*. Ieri l'altro si è chiusa la Corte d'assise di Santa Maria Capua Vetere, tra il compianto generale per la morte improvvisa dell'illustre e ottimo presidente cav. Moscati, con una causa, che richiamò nell'aula grande folla.

Parillo Giuseppe, di Pontelatone, di agiata famiglia, invitava una sarta di Alvignano alla casa della sua fidanzata, per confezionarle gli abiti da sposa: il marito della sarta, tal Biondi, invaso da gelosia infondata, aggredì un giorno il Parillo e il fratello, che ebbe un colpo di mazza in testa.

Il Parillo, tratto un coltello, vibrava oltre venti coltellate al Biondi, che rimase grandemente deformato al viso. Presiedeva l'egregio presidente di Santa Maria Capua Vetere cav. Petrone: sosteneva la pubblica accusa il valoroso sostituto procuratore generale De Meo. Sedevano al banco dei difensori, l'avv. Califano per la parte civile, e per l'imputato l'on. Verzillo, il quale chiese ai giurati la legittima difesa.

E i giurati la concedevano, per cui il Parillo andò assolto, avendo subito la libertà. Il pubblico applaudì.

A Roma e altrove

PAROSISMO!

Le polemiche sulla questione Dreyfus non allagano più la stampa francese ma la coscienza pubblica, nè in Francia nè fuori, è soddisfatta. A dimostrarlo basta lo spettacolo delle manovre che ancor si tentano, dei fantasmi che ancor si agitano intorno all'inchiesta Esterhazy, nella speranza o nel timore che essa possa dare qualche risultato inatteso.

Or son pochi giorni l'*Intransigeant* accusava il sindacato Dreyfus di aver fabbricato di sana pianta e di riservare come ultima bomba, tutta intera una lettera di Esterhazy, comprovante il suo tradimento.

Ma è uscito fuori, subito, Joseph Reinach a rivelare che questa falsa lettera veramente esiste, ma non è altro che una grossolana invenzione dei fautori di Esterhazy i quali l'avevano fatta offrire agli amici di Dreyfus, nella speranza di farli cadere in un tranello.

Ed oggi tutti insistono perchè il Rochefort, il brillante polemista, l'apostolo di tutte le rivendicazioni, ora malamente imbarcato nella campagna antisemitica, sia chiamato davanti al relatore del Consiglio di guerra per dar spiegazioni su questo nuovo incidente.

Certo questa ultima campagna non aggiungerà allori intorno al crine canuto del vecchio rivoluzionario. Non valeva invero la pena d'aver tenuto testa a Napoleone III, d'avere sconfitto l'opportunismo, per finire al seguito del signor Drumont!

×

Eppure, fra due uomini, uno dei quali, nei suoi vecchi giorni, diserta il campo e s'imbranca coi peggiori nemici della civiltà, ed un altro, il quale al sommo della gloria e della prosperità, sposa generosamente la causa dei perseguitati, il pubblico francese acclama il primo e vitupera il secondo.

Mentre si applaude Rochefort che perseguita ed insulta l'infelice Dreyfus fino all'Isola del Diavolo, contro Zola si stampa e si grida: *Alla forca!* Dopo la lettera di lui alla gioventù, da tutte le parti la gioventù grida al maestro: « Voi non siete più francese: voi siete morto « per noi! Ci parlate a nome dell'umanità, « della verità e della giustizia. Ma l'umanità « ci comanda di difendere i figli della Fran- « cia, i nostri soldati; la verità, d'inchinarci « dinanzi al giudizio dei nostri ufficiali; la « giustizia, di chiedere la stessa pena, così « pel traditore, che per i suoi difensori! »

Questa è la più mostruosa e la più spaventevole delle risposte, che la gioventù francese poteva dare al grande maestro. Dunque, i giovani lo rinnegano e lo condannano?

Rinnegano e condannano colui che, anni sono, salutarono gran pontefice del naturalismo, e per anni molti tenne lo scettro di quella scuola ch'ebbe tanti seguaci! Lo ripudiano, forse, perchè la letteratura, nel romanzo, nella poesia, nella commedia, nel dramma, prosegue oggi altri ideali, e si sforza d'idealizzare, per dir così, la vita, accostandosi ad altre fonti?

No, tutto questo non entra nella determinazione dei giovani. Essi, magari vi consentiranno, che l'opera del maestro è scolpita nel granito, è che il ciclo de' *Rougon-Macquart* resta e resterà come il più luminoso documento di quella che fu la società francese del secolo che è il nostro; magari vi riconosceranno, che nessuno, dopo il Balzac, studiò, osservò e riprodusse meglio dello Zola la società contemporanea; che nessuno meglio di lui scese negli strati più bassi, e risalì a mano a mano ai più alti, abbracciando in una formidabile stretta popolo, finanza, esercito, lavoratori, commercianti, preti, soldati... tutti... Queste considerazioni, però, non giovano ad arrestare la condanna. Egli si è reso colpevole di aver difeso Dreyfus. Perisca come lui: grida l'implacabile gioventù!

×

Ma quale è, dunque, il veleno che attossica quelle giovani anime? E' quello stesso che attossica in questo momento tutta la Francia. L'ambiente è saturo di questo veleno: il parossismo dell'amor patrio!

Come l'aria è un alimento, che si respira, così nell'ambiente vi è un alimento morale, che diventa nostro sangue. Dio, patria, onore, esercito: sono queste grandi parole, che creano gli eroi, ma creano talvolta anche i fanatici. Ma è solamente la religione che dà vita al fanatismo. Questo nasce dovunque una nobile idea, per una falsa coscienza, è posta in balìa dei capricci dell'imaginazione, e allo sbaraglio delle passioni. Basta una sola di quelle per muovere ed agitare tutto un popolo! Un giorno Cromwell disse al generale Fairfax: « Come « volete che garzoni di botteghe, indisciplinati, « resistano ad una nobiltà animata dal fanta- « sma dell'onore? Presentiamo ad essi un fan- « tasma più grande. I nostri nemici combat- « tono per il re. Persuadiamo i nostri seguaci, « che essi combattono per Dio! »

Il fanatismo dette alla Francia la notte di San Bartolomeo. Il fanatismo, ora è un secolo, ubbriacò i francesi in un mare di sangue, nel momento stesso che spezzava ad essi la catena della schiavitù ed inaugurava l'era della sacrosanta coscienza de' diritti.

Ma come, non è forse una virtù l'amore di patria? Sì; ma esso è come il sole, che anima, feconda e fa lieta la natura, ma brucia pure l'arena delle lande africane. E' questione, dunque, di eccesso; e l'eccesso nell'amor patrio è febbre, delirio, demenza.

Come, in fisiologia, quando l'encefalo è leso, o la funzionalità del sistema motore è alterata, la macchina viva è agitata da fatali capricci, da esaltazioni o da delirii delle forze muscolari; così nella scienza sociale, quando il cuore di un popolo è ferito (com'è ferito quello del popolo francese dal prepotente bisogno di una rivincita, così lungamente e invano attesa) la frenesia subentra, in esso, alla coscienza; e allora felice quell'uomo, in mezzo a quel popolo, che non ragiona come la moltitudine! Esso è il savio risparmiato dall'epidemia morale!

×

E' questo parosismo di amor patrio, che fa ritenere come attentato contro l'esercito quello ch'è generosa e santa difesa di un disgraziato; come una offesa a tutti gli ufficiali francesi, nel dubbio che si muova contro la umana fallibilità di soli sette tra tutti essi!

E' questo parosismo, che fa inventare all'*Intransigeant*, essersi messo l'imperatore Guglielmo in corrispondenza con un povero capitano francese, ed averlo istigato allo spionaggio!

E' questo parosismo, che riduce al silenzio un uomo di cuore e di onore, come Sheurer Kestner, e non fa trovare a Zola un giornale, dove possa pubblicare la sua lettera alla gioventù!

E' questo parosismo che fa sognare tentativi di corruzione ad ogni piè sospinto, e dovunque tenebrose manovre di un preteso e forse non esistente sindacato!

E' questo parosismo che fa gridare contro gli ebrei che abitano la Francia, e le portano il contributo della loro attività e delle loro ricchezze: « Voi non siete che traditori, perchè senza fede e senza patria! »

E' questo parosismo che costringe De Rodays ad andar via dal *Figaro* e a non far pubblicare più una linea su quel giornale in favore di Dreyfus!

E' questo parosismo, che fa credere specialmente i giovani capaci di mandare a morte degli innocenti, e ciò tranquillamente, allegramente magari, come si sgozzerebbe un tacchino!

E' questo parosismo che rende colà tutti convulsionari!

I fanatici, però — lo diceva Voltaire — non combattono sempre per una nobile idea. Fra di loro vi sono delle tigri; ma vi si vedono a preferenza delle volpi: « *Les fanatiques ne combattent pas toujours les combats du Seigneur. Il y a parmi eux des tigres, mais y on voit encore plus des renards* ».

In guardia, dunque, o gioventù francese; e ricordati di Rousseau che, quando creò l'*Emilio*, scrive: « Convien passare tutto pel « filtro, e nulla ricevere nel nostro intelletto « per autorità e credenza ».

In guardia, dunque: e occhio alle volpi!

Avv. Saverio Tutino.

CRONACA DI ROMA

La premiazione al Museo artistico industriale. — Siamo ormai abituati a trovare ogni esposizione annuale del Museo artistico industriale migliore della antecedente. Anche quest'anno non si è derogato dalla consuetudine.

Alle 10 e mezzo di stamane, nella sala del Museo, le autorità, dopo una visita ai lavori esposti, hanno cominciato la distribuzione dei diplomi e delle medaglie agli alunni premiati.

Erano presenti l'on. Gianforte Suardi, sottosegretario di Stato al ministero di agricoltura e commercio, l'on. Santini, il comm. Vittorio Bacci, provveditore degli studi, rappresentante il prefetto De Seta, l'assessore Cruciani-Alibrandi per il sindaco, il comm. Cigliutti, preside del Liceo Visconti, il comm. Bernabei, direttore dell'arte antica, per il ministro di pubblica istruzione.

Sono intervenute anche parecchie signore, tra cui la signora Helbig-Morani, la signora Castellani Polverosi, la duchessa Sola, la contessa Scalchi e la baronessa Bianca Marchionni e molti artisti, Ettore Ferrari, Francesco Jacovacci.

In luogo del segretario del Consiglio direttore comm. Raffaele Erculei, da alcuni giorni indisposto, ha letto la consueta relazione il cav. Raffaele Ojetti, direttore della Scuola.

Tra i molti miglioramenti ha notato i progressi della scuola di plastica specialmente nella modellatura delle figure per opera dell'egregio scultore Eugenio Maccagnani e del cav. Sesi e quelli della scuola di decorazione pittorica per opera del Marani.

I licenziati che ottennero i premi sono: Abate, Anivitti, Casciotti, Mancinelli (pittori decoratori); Monacelli (pittore ornatista); Laforet, Cotechini (scultori ornatisti); Piscli (intagliatore in marmo); Brunelli (pittore ceramista); Rocchi (cesellatore) e Ricci (incisore).

I premi del concorso *Alessandro Castellani* fu-

57) Appendice del 27 dicembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

E quando ebbe finito, fu un delirio, le belle signore non si rasciugavano nemmeno il viso da quegli affronti applaudendo freneticamente, la platea pestava i piedi, si faceva rauca, vaneggiando nella sua ignominia.

— Bravo, bravo! – ripeteva la principessina con la sua voce stridula. - Stupefacente! Prodigioso!

Ma Silviana in ispecie, Silviana di cui l'ebbrezza cresceva dacchè si entusiasmava in fondo a quel forno rovente, batteva le mani, gridando ad altissima voce:

— E' lui, è il mio Legras! Bisogna che io l'abbracci, m'ha fatto troppo piacere.

Duvillard esasperato, volle condurla via per forza. Ma essa si aggrappò alla ribalta del palco, gridando ancora di più, senza arrabbiarsi però, sempre allegra. Convenne parlamentare.

Essa era disposta ad andarsene, a tornare a casa, ma aveva fatto voto di abbracciare prima Legras, il suo vecchio amico.

— Andate tutti e tre ad aspettarmi in carrozza. Vi raggiungerò subito.

Mentre la platea si calmava finalmente, Rosmunda si avvide che il palco era vuoto e la sua curiosità essendo appagata pensò a farsi accompagnare a casa da Giacinto.

Questi aveva ascoltato languidamente, senza applaudire, parlando della Norvegia con Bergaz, il quale pretendeva di aver viaggiato nel Nord. Oh! i *fiords*, oh! i laghi gelati! oh! il freddo puro, liliale e casto dell'inverno perenne! Soltanto colà, diceva Giacinto, egli poteva intendere la donna e l'amore, il bacio di neve.

— Volete che partiamo domani? – sclamò la principessa con la sua impetuosità sfrontata. – Faremo il nostro viaggio di nozze laggiù. Abbandono la mia palazzina, metto la chiave sotto la porta.

Naturalmente, soggiunse che scherzava. Ma Bergaz la sapeva capace di quella fuga ed all'idea che lascierebbe la palazzina chiusa, forse senza custode, egli scambiò una rapida occhiata con Sanfante e Rossi, sempre muti e sorridenti.

Che colpo, che ripresa si poteva tentare colà, sulla ricchezza comune, rubata dall'infame borghesia!

Raphanel, dopo aver acclamato Legras, si era messo a frugare la platea con gli occhietti grigi e penetranti. Ed i due uomini, Mathis e l'altro, il pezzente di cui non si vedeva che un pò di barba, avevano fermato la sua attenzione. Non avevano riso, non avevano applaudito; se ne stavano come gente molto stanca che riposa, convinta che il miglior mezzo di sparire è di confondersi colla folla.

Ad un tratto si volse verso Bergaz.

— E' il piccolo Mathis quello che vedo laggiù? Non sbaglio eh? Con chi è?

Bergaz fece un gesto evasivo: non lo sapeva. Ma non staccò più gli occhi da Raphanel. Lo vide che fingeva di non curarsi più della cosa, e che vuotata la sua tazza, si alzava dicendo per scherzo che un signore lo aspettava nell'ufficio degli omnibus. Rapidamente, appena fu sparito, Bergaz si alzò, scavalcò i sedili, urtando la gente per aprirsi un varco fino a Mathis, a cui bisbigliò una parola all'orecchio. E, subito, questi si alzò, e condusse via il compagno, che spinse fuori da una porticina laterale. La cosa si fece così presto che nessuno si avvide di quella fuga.

— Che diamine succede? – domandò la principessa a Bergaz, quando questi tornò tranquillamente a sedere tra Rossi e Sanfante.

— Ma niente; volevo soltanto stringer la mano a Mathis che se ne andava.

Rosmunda dichiarò che voleva farne altrettanto. Poi indugiò ancora un momento, riparlando della Norvegia, poichè vedeva che solo l'idea dei ghiacci eterni, dell'intenso freddo purificatore, poteva appassionare Giacinto. Nel suo poema della *Fine della donna*, trenta versi che desiderava di non finire mai, egli pensava di metter come ultimo scenario una selva di abeti agghiacciati. E si era alzata, tornava a scherzare allegramente sullo stesso soggetto, dicendo che lo conduceva a casa sua a prendere una tazza di *thè*, per combinar la partenza, quando Bergaz che l'ascoltava, sorvegliando la porta con la coda dell'occhio, non potè frenare una esclamazione.

— Mondesir! Ne ero certo!

Un ometto robusto e nervoso, con faccia rotonda e fronte gibbosa, naso camuso ed aspetto militare, era apparso sulla porta. Lo si sarebbe detto un sott'ufficiale in borghese. Frugava la platea con occhi stralunati e delusi.

Bergaz, che avrebbe voluto ringhiottire la sua esclamazione, riprese con disinvoltura:

— Lo dicevo io, che si sentiva un odore di poliziotto!... Guardate, ecco un agente, Mondesir, un uomo molto capace, che ha avuto delle avventure al reggimento. Come annusa l'aria, col fare d'un bracco di cui il naso è in difetto. Va là, va là, amico mio, se t'hanno indicato qualche selvaggina, puoi cercarla; l'uccello è scappato...

Fuori, quando Rosmunda ebbe persuaso Giacinto ad accompagnarla, si affrettarono a salire ridendo nella carrozza che li aspettava, perchè avevano veduto il *landau* di Silviana col maestoso cocchiere impalato in serpa mentre i tre uomini, Duvillard, Gerardo e Duthil aspettavano ancora, ritti sul marciapiede.

Erano là da venti minuti, nella semi oscurità di quel *boulevard* esterno, dove vagavano l'infame prostituzione, il vizio immondo dei quartieri plebei e degli ubbriachi che li avevano urtati, delle ombre di sgualdrine andavano e venivano rasentandoli e bisbigliando, sotto le bestemmie e le percosse dei *souteneurs*, delle coppie infami cercavano l'oscurità degli alberi, fermandosi sui sedili e celandosi negli angoli pieni di fetide immondizie. Tutto il quartiere era così, colle sue case losche, le sue pensioni ignobili, le sue luride camere d'orgia, senza vetri alle finestre, senza lenzuole sulle materasse.

Il lezzo di tutta la decadenza umana che brulica fino al mattino, nella fanghiglia nera di Parigi, li rivolgeva e li faceva rabbrividire, senza che il barone ed i suoi due compagni si decidessero a lasciare il posto, ognuno di loro tenendo duro nella loro speranza pertinace, di restare l'ultimo per accompagnare a casa Silviana e possederla, essendo ella troppo ubbriaca per difendersi Infine, Duvillard, perdendo la pazienza, disse al cocchiere:

— Giulio, andate un po' a vedere perchè la signora non torna.

— Ma i cavalli, signor barone?

— Non dubitate, ci siamo noi.

Cadeva una lenta pioviggine. E l'attesa ricominciò uggiosa, eterna.

Ma un incontro impreveduto li distrasse per un momento, un'ombra, una donna scarna in gonnella nera li rasentò. Ed ebbero la sorpresa di ravvisare un prete.

— E che? Voi, signor abate Froment? - esclamò Gerardo; - Voi, a quest'ora, in questi paraggi remoti?

Pietro, senza permettersi di meravigliarsi dell'incontro e senza chiedere come mai si trovassero colà, spiegò che aveva fatto tardi, visitando con l'abate Rose un asilo notturno. Ah! che atroce miseria in quei dormitori ammorbati di cui l'odore di bestiame lo aveva quasi fatto venir meno! Come descrivere la stanchezza e la disperazione che si abbandonavano colà in un sonno plumbeo da bestia di soma stramazzata in terra per morire; l'orrore della vita, le promiscuità innominabili, la miseria ed i patimenti raccolti in mucchio; fanciulli, uomini, vecchi, dai luridi cenci di accattoni, frammisti agli abiti neri spelati dei poveri vergognosi, i ruderi del naufragio quotidiano di Parigi, l'infingardaggine, il vizio, la disdetta e l'ingiustizia, che il torrente travolgeva con le sozzure della schiuma! Alcuni dormivano affranti, con la faccia spenta, altri supini con la bocca aperta russavano, continuando a gemere il lamento della loro vita sciagurata. Altri, inquieti, si agitavano, lottando ancora nel sonno contro degli incubi, la stanchezza, la fame, il freddo, che assumevano delle forme mostruose. E da quelle creature, giacenti come feriti dopo una battaglia, da quell'ambulanza della vita ammorbata di un lezzo di putredine e di morte, saliva un'ira sdegnosa, il pensiero vindice delle alcove felici, della gioia dei ricchi che a quell'ora amavano e riposavano fra le tele fini e i merletti. Pietro e l'abate avevano cercato invano fra quei miserandi raccolti in mucchio, il *Vecchione*, l'ex-falegname, per ripescarlo dalla cloaca e mandarlo l'indomani all'ospizio degli Invalidi del lavoro. S'era bensì presentato quella sera, ma non v'era più posto, poichè, cosa atroce! quell'inferno era ancora un luogo d'elezione. E doveva essere in qualche angolo, sotto una colonnetta dietro uno steccato.

Afflittissimo, ma non potendo ricercarlo fra quelle tenebre sospette, il buon abate Rose era tornato in via Cortot, mentre Pietro cercava una carrozza per recarsi a Neuilly. La pioggerella continuava e si faceva gelida, quando il cocchiere Giulio riapparve finalmente, interrompendo il prete che raccontava al barone ed agli altri due l'impressione sinistra rimastagli da quella visita.

— E così, Giulio, la signora? - domandò Duvillard al cocchiere, inquieto di vederlo solo.

sono assegnati a Gaudenzi, Tonnini, Cavi e vinsero il concorso *Fontana* Bezardi, Cavi e Silvestrelli.

Tra i lavori esposti attiravano maggiormente l'attenzione un elegantissimo sopporto mobile per luce elettrica, una lampada bizantina, alcuni graziosi bozzetti di fontana in greco stile, una balaustra d'altare, alcune ciste e cofanetti romani.

Nelle sale destinate alla pittura decorativa venivano ammirati l'acquerello che riproduce un piatto di mastro Giorgio, alcuni ornati bizantini, e un fregio di gardenie, bello per la novità ed eleganza del disegno.

Nell'aula maggiore trovavasi il calco in scagliola della custodia che dovrà racchiudere la sacra colonna di Santa Prassede, all'Esquilino. E' opera di Duilio Cambellotti, alunno del Museo.

A Corte. — Iersera vi è stato a Corte il consueto pranzo di famiglia. Vi parteciparono le LL. MM. il Re e la Regina, il Principe e la Principessa di Napoli, il duca e la duchessa d'Orleans e il duca degli Abruzzi.

I funerali del senatore Majorana-Calatabiano. — Avranno luogo domani mattina alle ore 10 ant. da piazza della Pilotta. Le esequie sono fatte a spese dello Stato.

Il Re ha fatto scrivere agli on. Giuseppe e Angelo, figli del senatore, la seguente lettera:

« On. Signori

« Comunicai tosto a S. M. il Re la lettera delle Signorie Vostre con cui partecipavano la morte dell'amatissimo loro padre. La notizia fu intesa con sincero rammarico dall'augusto Sovrano il quale serba viva e cara memoria dei servizi resi alla patria e alle istituzioni dal senatore Majorana-Calatabiano e della costante sua devozione alla Casa di Savoia.

« S. M. il Re si compiace di vedere le Signorie Vostre seguire gli esempi paterni, mi incarica di porgere loro le sue affettuose condoglianze, e si riserba di confermare a viva voce i suespressi sentimenti. Ed io, nel rendermi interprete dei benevoli sentimenti sovrani vi aggiungo le espressioni della mia particolare osservanza.

« *E. Ponzio Vaglia.* »

D'ogni parte d'Italia ed anche dall'estero giungono alla desolata famiglia telegrammi di condoglianza.

Caccia alla volpe. — Nei giorni 28 e 31 corrente 3, 5 e 7 del prossimo gennaio avranno luogo le partite di caccia nelle seguenti località:

Il 28 dicembre alla « Cecchignola », fuori porta S. Sebastiano; il 31 alla « Maglianella », fuori di porta Cavalleggieri; il 3 gennaio a « Cecilia Metella », fuori porta S. Sebastiano; il 5 a « Ponte Mammolo », fuori porta S. Lorenzo e il 7 alla « Storta », fuori porta del Popolo. L'appuntamento è alle 11 ant.

Alberi di Natale. — Ne sta preparando uno suor Raffaella per i bambini del protettorato di San Giuseppe. Sono giunti alla brava suora già moltissimi doni, ma altri essa ne aspetta — e non potranno mancare — dalla carità del pubblico. La gentile festa si farà il giorno 28 alle 3 pom.

— Un altro albero si sta preparando all'educatorio Pestalozzi in via Montebello.

Si avverte che le mattonelle *Excelsior OOO* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*, resistenti alle lime d'acciaio e colle quali si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, si possono avere presso i migliori negozianti di materiali da costruzione in Roma. — Esigere la marca di fabbrica.

Il fatto di via Frattina. — Circa a metà di via Frattina, vi è il piccolo caffè del Leone, che è sito di faccia alla via Bocca di Leone. Iersera verso le dieci e mezza si trovavano in quel caffè una comitiva di giovanotti che aveva ben mangiato e meglio bevuto, e lì presso, in un altro tavolo, due giovani sposi, Gioacchino Marchetti e la moglie Augusta Martelli. Quei della comitiva cominciarono ad occhieggiare la donna, che è una giovane stiratrice di 26 anni bruna e belloccia.

Pare che alle occhiate seguisse anche, da parte di un certo Pietro Varzi di 34 anni, muratore, un atto maleducato verso l'Augusta, che non è facile dir bene e chiaramente e sul quale soprassederemo.

L'Augusta rispose con una parolaccia, e di qui si accese una terribile lite, la quale, avendo il padrone invitato i litiganti ad uscire, continuò in istrada. A un certo punto, mentre tutti vociavano scambiandosi delle ingiurie, si vide il Varzi barcollare e cadere per terra, gridando:

— M'ha ammazzato!

Fu un fuggi-fuggi generale. Il ferito, che era stato abbandonato dagli amici, fu raccolto ed accompagnato a San Giacomo dal telegrafista Mazza e dal negoziante Tarenchi che di là passavano.

All'ospedale i dottori Pesca e De Stefanis eseguirono sul Varzi la laparotomia e benchè l'operazione fosse ben riuscita, lo giudicarono in pericolo di vita. Il Varzi era stato ferito allo stomaco e alla coscia sinistra.

Il feritore Marchetti ha potuto essere arrestato per pura combinazione, perchè sua moglie, anche dopo la lite, continuò a gridare per via Frattina e pel Corso e a dire al marito: « Hanno ferito anche me, mi sento del sangue scorrere per la schiena. » Onde il Marchetti la condusse a San Giacomo con l'intenzione di farla visitare. Ma l'Augusta, in verità, non aveva ricevuto che quell'offesa che fu origine di tanti guai; nonostante, si presentò a San Giacomo pallida e gemente.

La guardia di piantone, Enrico Baroni, visti giungere questi due, immaginò, parendogli che la fisonomia del Marchetti corrispondesse ai connotati del feritore dati dal Varzi, che essi avessero avuto parte nel fatto di via Frattina.

Il Marchetti fu difatti condotto dalla guardia al letto del Varzi e fu da questi riconosciuto e quindi arrestato.

La questura sta rintracciando gli altri litiganti.

E' morto all'ospedale della Consolazione il possidente Costantino Ranieri, caduto il 12 corr. dalle scale ad Olevano Romano.

— All'ospedale di Sant'Antonio è morto il bambino di 3 anni Giuseppe Staggi, investito dalle fiamme a Decima.

Gli altri fatti di Natale. — Iersera in via Benedetta, il suonatore ambulante Luigi Serafini di 22 anni fu ferito in rissa con un colpo di coltello alla gamba sinistra. Guarirà in 12 giorni.

— Sul ponte Quattro Capi, l'industriante Sed Salomone, intromessosi fra due che questionavano, si ebbe un colpo di forbici alla spalla sinistra. Ne avrà per 10 giorni di cura.

— Certa Anna De Luca di 57 anni in via Amerigo Vespucci ebbe da uno sconosciuto un colpo di coltello alla gamba sinistra.

Alla Consolazione è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

— Iersera si presentò all'ufficio di P. S. di Campo Marzio lo studente Giuseppe Gaudenzi, di 22 anni, e dichiarò che due sconosciuti dopo avergli rubata una spilletta d'oro che portava alla cravatta, lo schiaffeggiarono. La questura cerca i colpevoli.

— L'infermiere Alfiere Bea, di 24 anni, mentre rincasava alla salita del Gianicolo fu aggredito da uno sconosciuto, che lo ferì con un colpo di coltello. Guarirà in pochi giorni.

— In Borgo Nuovo il cascherino Luigi Monaldi di anni 27, per ragioni d'interesse venne a lite col compagno Vincenzo Bartoli d'anni 16.

Il Monaldi in un impeto d'ira, estratto un coltello, ne vibrò un colpo tremendo all'avversario, ferendolo al fianco sinistro.

Il ferito fu condotto all'ospedale di Santo Spirito ove venne dichiarato guaribile in 12 giorni.

Il feritore è latitante.

— Certa Giulia Picozzi di 19 anni, abitante in via Emanuele Filiberto lettera I, per motivi d'interesse, venne a questione col marito Francesco, il quale la prese a pugni e morsi. Guarirà in 10 giorni.

— Il carrettiere Giulio Masiotti, di 25 anni, napoletano, in piazza dei Cerchi venuto a lite con un suo compagno di mestiere, si buscò una coltellata al braccio destro.

Alla Consolazione il Masiotti è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Cattivo padre. — E' stato arrestato in via Merulana il muratore Giovanni Pensi, perchè percuoteva la propria bambina di tre anni. Le produsse una ferita alla testa. La piccina guarirà in sei giorni.

Bollettino meteorologico del 26 dicembre:

In Europa la pressione è a 783 a Hermanstadt, 745 a Pietroburgo.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque aumentato sino a sei millimetri; la temperatura è irregolarmente variata; brinate, gelate sul continente, nebbie e qualche pioggia sul versante adriatico ed in Sicilia.

Stamane cielo sereno in Liguria ed in Toscana; nuvoloso, vario altrove.

Barometro — 778 a Belluno Milano e a Modena; 775 a Porto Maurizio, Livorno, Roma, Napoli e Bari; 774 a Sassari, Palermo e Messina, 773 a Siracusa.

Probabilità — Venti deboli e freschi settentrionali, cielo vario; qualche pioggia, qualche nevicata sulle stazioni elevate.

Roma — Barometro a mezzodì 776,3 — Termom. centig. massima 7,9 min. 1,50 sotto zero — Umidità relat. 62 assoluta, 4,27 — Vento a mezzodì: Nord debole — Stato del cielo: 3|4 coperto.

Circoli e Società. — Al primi di gennaio, la Società di M. S. fra i fermani, darà un trattenimento a beneficio dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

— Alla Società di mutua assistenza fra i senesi vi è domani sera adunanza generale. Vi è una bicchierata per l'inaugurazione della nuova sede sociale.

— Tutti i reduci d'Africa, soci o non soci, della Fratellanza militare italiana, e sezione reduci d'Africa, sono invitati ad intervenire all'assemblea della sezione che si terrà domani sera al palazzo Del Drago.

TEATRI

L'apertura dell'*Argentina*.

Come abbiamo già annunziato, questa sera si apre l'*Argentina* con il *Guglielmo Tell*.

Per comodità dei nostri lettori, ripetiamo la distribuzione delle parti.

Guglielmo Tell, Magini-Coletti Antonio — *Arnoldo*, amante di Matilde, Duc Valentino — *Gualtiero Farst*, Lucenti Luigi — *Melchtal*, padre di Arnoldo, Sacchetto Vittorio — *Jemmy*, figlio di Guglielmo, Fronzi Amelia — *Edwige*, moglie di Guglielmo, Aranda Angelica — *Un pescatore*, Armanini Giuseppe — *Leutoldo*, Gironi Giuseppe — *Gessler*, governatore, Sacchetto Vittorio — *Matilde*, principessa di Habsbourg, Barbareschi Nice — *Rodolfo*, seguace di Gessler, Pittarello Umberto.

Direttore d'orchestra: Gialdino Gialdini. (Rapp. 1.a in abbonamento, 1° turno).

×

La compagnia Maresca al *Nazionale*.

Iersera, al *Nazionale* - che era affollato - la compagnia d'operette Maresca ha inaugurato il corso delle sue recite con *I Casariti*, di C. Lombardo.

Il pubblico è stato largo di applausi al bravo Maresca - sempre così spontaneo e sobrio nella sua comicità - e alla Barbetti, ed ha rivisto con piacere quei valenti artisti che sono il Navarrini, l'Orsini, il Barbetti e l'Achenza.

Questa sera *Il venditore di uccelli*. In settimana la prima novità della stagione: *Il Talismano* di Planquette.

×

L'inaugurazione del *Teatro Nuovo*.

Dove già sorgeva l'antico locale della *Favorita*, in via Umbria, è stato costruito un elegante teatro, con galleria laterale e platea, e la cui inaugurazione ha avuto luogo ieri, innanzi a numeroso pubblico.

Vi ha esordito la compagnia di fiabe ed operette del Visconti, con l'antico *Pistacchio XIV*, già delizia degli spettatori romani, molti anni addietro.

Ed anche in questa recente edizione, l'allegra fiaba ha avuto un clamoroso successo.

Ne sono interpreti l'esilarantissimo pulcinella De Martino, la Cappelli, le signorine Visconti, il Langella, il Parise ed il Rizzo, tutti, iersera, manco a dirlo, clamorosamente applauditi.

La compagnia promette parecchie novità.

×

Negli altri teatri.

Gremiti ieri anche il *Costanzi*, dove l'*Excelsior* ebbe il consueto brillante successo, il *Valle*, per le rappresentazioni di Fregoli, ed i teatri popolari, *Manzoni* e *Metastasio*.

LA STAGIONE DI MUSICA IN PROVINCIA

SAVONA, 26. — Iersera la prima rappresentazione della *Bohème* del maestro Puccini al teatro *Chiabrera* ebbe esito splendido.

I soprani Vincenza Olietti-Morozzo ed Emma Giocchi, il tenore Bovero, il basso Manchero il baritono Zara ed il basso comico Paterna, furono applauditissimi. Sono stati bissati i finali degli atti secondo e terzo.

Egregiamente i cori e l'orchestra diretta dal distinto maestro Bernardi a cui si deve l'esito felicissimo dello spettacolo.

×

PORTO MAURIZIO, 26. — Ieri sera a questo teatro *Cavour* s'inaugurò la stagione di carnevale coll'opera *Traviata*.

Il teatro era affollatissimo; l'esecuzione fu ottima. Applauditissimi la soprano Santamaria, il tenore cav. Querze e il baritono Luccini, che vennero giudicati artisti valenti.

×

CAGLIARI, 26. — Si è inaugurato ieri il *Politeama Margherita* (già Cerruti) con veste nuova, elegantissimo, degno di una città di prim'ordine. L'*Africana*, opera di apertura, ebbe un'esecuzione perfettissima. Vere ovazioni riscossero Carlotta-Zucchi-Ferrigno (*Selika*), Alessandro Modesti, Giuseppe Vilalta e Carlo Rossini. Egregiamente anche le seconde parti. Sfarzosa e completa la messa in scena.

L'orchestra diretta dal maestro Busmac insuperabile.

×

MODENA, 25. — Con la *Manon*, di Massenet si è aperto il nostro teatro municipale. Lo spettacolo in complesso è discreto e se il pubblico non si mostrò troppo entusiasta non ebbe però campo a disapprovazioni.

Una splendida *Manon* la Sedelmayer; un gratissimo *De Grieux* il Moretti; un buon *Lescaut* il Buccolo. Gli altri non guastano. Benissimo l'orchestra sotto la direzione del comm. Usiglio.

Vi furono due *bis*: il finale dell'atto terzo e il minuetto.

Si daranno in seguito: *Carmen*, *Cavalleria*, *Pagliacci* e una quarta opera da destinarsi.

Spettacoli del 26 dicembre

Argentina (ore 9) — *Guglielmo Tell*.

Costanzi (ore 9) — Spettacolo di prosa e ballo: *Excelsior* (ballo).

Valle (ore 9) — Spettacolo di varietà di L. Fregoli.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Il venditore d'uccelli*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *L'orfanella*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Maria Giovanna*.

Teatro Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *Pistacchio XIV*.

INFORMAZIONI

LA RIPRESA DEI LAVORI PARLAMENTARI

Le leggi finanziarie

Prima di partire per Maderno, l'on. Zanardelli ha avuto una conferenza al villino di via Gaeta con l'on. Di Rudinì e l'on. Luzzatti.

Se siamo bene informati, i tre ministri avrebbero di pieno accordo stabilito che alla riapertura della Camera il ministro del tesoro presenti le leggi di riforme finanziarie annunziate, chiedendone l'urgenza.

E ciò per provocare quanto prima è possibile una larga discussione la quale, anzichè essere dominata da simpatie o antipatie di persone o di gruppi, dovrebbe svolgersi veramente intorno al programma del governo.

NELL'ESTREMO ORIENTE

Si assicura che in vista di probabili complicazioni nell'estremo Oriente, sia stato deciso, d'accordo fra il ministro degli esteri e quello della marina, l'invio di una nave italiana in quei mari.

IL GENERALE MORRA DI LAVRIANO

Il generale Morra di Lavriano, il nuovo nostro ambasciatore a Pietroburgo, partì stasera da Firenze per la sua destinazione.

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'AGRICOLTURA

Ci telegrafano da Firenze che l'on. Niccolini, interrogato intorno alle voci che correvano sulla sua probabile nomina a sottosegretario dell'agricoltura, rispose che nessuno gliene aveva parlato, e che egli, ad ogni modo non era disposto ad accettare, anche quando gli fosse offerto, l'ufficio.

AL QUIRINALE

Stamane al Quirinale ebbe luogo la consueta relazione al Re e firma dei decreti reali.

Mancavano i ministri on. Zanardelli e Sineo.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI

La statistica del movimento doganale del mese di novembre segna un notevole progressivo miglioramento. L'importazione è cresciuta per gli undici mesi del 1897 di circa 14 milioni, in cifra tonda, rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso; e l'esportazione di oltre 80 milioni.

Se si calcola a parte la voce « metalli preziosi » resta un aumento d'importazione di circa 18 milioni, ed un aumento d'esportazione di 67 milioni, con 54 milioni di differenza a beneficio dell'esportazione.

E' notevole poi, che mentre tutte le categorie di importazione segnano aumento, vi sia una diminuzione per oltre 56 milioni nei cereali, farine, paste e prodotti vegetali; ciò che prova che i raccolti indigeni del 1896-97 hanno potuto provvedere ai bisogni del consumo, senza ricorrere all'estero.

MILIONI IN BOTTE

Trattandosi di una bazzecola di venti o venticinque milioni — che a tanto ammontano gli acquisti *diretti* di tabacco che fa fare il monopolio in America — ci eravamo creduti in diritto di rilevare lo scandalo, già rilevato da altri giornali, di trascurare il sistema dell'asta, voluta espressamente dalla legge.

E' venuta fuori a contraddirci prima l'*Opinione*, pubblicando un comunicato nel quale era detto che gli acquisti diretti erano stati ordinati per sventare la coalizione delle case solite a concertarsi all'asta. Poi è venuto il *Fanfulla*, con un tessuto di ridicole insinuazioni, in mezzo alle quali non si può decentemente rilevare altro che l'affermazione d'un risparmio del 10 0|0 realizzato dallo Stato cogli acquisti diretti.

All'*Opinione* ha già risposto, colla sua firma, il rappresentante di una delle case accusate, provando con date e cifre che non si è trattato mai di coalizione a danno dell'erario, ma bensì di una intesa preventiva sui prezzi, *richiesta dall'amministrazione*, la quale rimaneva libera di accettarla o no mentre pei contraenti era obbligatoria.

Al *Fanfulla*, risponderemo semplicemente che affermare non è provare — e che se anche ci fosse in realtà un 10 0|0 di risparmio sui prezzi, l'utile realizzato potrebbe mutarsi in perdita per poco che si applicassero alla merce acquistata direttamente i criteri di verifica e di perizie stabiliti per quella provvista mediante le aste. Per ora, non s'è fatto nulla di nulla. E finchè le botti stanno chiuse, tutti sono al buio, i tabacchi... e il pubblico.

ESATTORIE VACANTI

Per effetto del divieto fatto dall'art. 3 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte, di conferire l'appalto delle esattorie per un aggio eccedente la misura del 6 0|0 furono istituiti i delegati alla riscossione, i quali entrano in funzioni per la prima volta col prossimo quinquennio 1898-1902.

In vista degli interessi dell'erario, delle provincie e dei comuni, non che dei contribuenti, l'on. ministro Branca ha stimato opportuno di comunicare ai signori prefetti ed intendenti del regno le norme per rendere più facile l'attuazione del nuovo istituto, e per meglio assicurare la regolarità delle sue funzioni.

ALLA MINERVA

Il prof. Alessandro Chiappelli è stato nominato vice presidente della Società Reale di Napoli, e il prof. Emilio Villari è stato nominato direttore della R. Scuola di Farmacia di Napoli.

— Furono nominati ordinari i professori d'Università Del Re, Tuozzi, Cappa, Grimaldi a Catania e Monticolo professore di storia moderna all'Università di Roma.

NOTIZIE DELLE CAMPAGNE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre:

In questa decade si sono ripresi i lavori campestri, sospesi per le copiose pioggie della decade passata, e si sono quasi dovunque ultimate le preparazioni del terreno, la raccolta delle ulive, lo scalvo delle piante, la potatura delle viti.

Il frumento ha in generale un bell'aspetto, le condizioni della campagna sono sempre assai buone.

E' dovunque desiderato il freddo. Nell'Italia superiore e centrale sarebbe utile un periodo di bel tempo; al sud della penisola ed in Sicilia, invece, si desidera ancora qualche pioggia.

MINISTERO DELLE FINANZE

Lettere di parecchi verificatori delle agenzie dei tabacchi ci pregano perchè rendiamo noto che sono state fatte istanze al ministero delle finanze perchè si allarghi l'organico della loro classe, la quale è deficiente in proporzione del numero di piante di tabacco che si coltivano in Italia. Si sono fatte da poco delle promozioni nel personale tecnico superiore delle agenzie dei tabacchi; i capi verificatori e i verificatori osservano che sarebbe equo si pensasse anche un po' al personale subalterno.

Gli impiegati di ragioneria nella Intendenza di finanza fanno anch'essi istanza al ministero, perchè si dia luogo alle promozioni a loro favore da tanto tempo promesse.

CROCE ROSSA

Le signore Annie Hamilton e Bowlby hanno fatto pervenire al presidente della Croce Rossa italiana a mezzo del colonnello Needham, addetto militare all'ambasciata d'Inghilterra in Roma, la somma di lire 411 per i feriti nell'ultima guerra d'Africa.

NELLA R. MARINA

Oggi è passata in disponibilità a Venezia la regia nave *Archimede* col seguente stato maggiore: tenente di vascello Spicacci, responsabile — capomacchinista di seconda classe De Angelis — commissario di seconda classe Arenosi.

— Il commissario di seconda classe Terrusio imbarcherà il primo gennaio p. v. sulla regia nave *Confienza*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Begil, il quale viene destinato alla direzione di artiglieria ed armamenti del secondo dipartimento marittimo.

— Il 2 gennaio p. v. la regia nave *Volta* muoverà da Napoli per Suda. Si prevengono di ciò le autorità marittime per loro norma nel caso avessero personale o materiali da spedire alle navi della squadra attiva in quelle acque.

— Il medico di seconda classe Maladorno è stato promosso medico di prima classe. Resta perciò contromandato il di lui imbarco sulla regia nave *Morosini*.

— *Elba*, giunta a Venezia il 23.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 3 al 9 ottobre 1897:

16 Polizze e dotali scadute	L.	368,375.26
62 Decessi	»	974,157.37
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,342,532.63
Media giornaliera	»	224,755.42

Chi provocò la guerra greco-turca?

ATENE, 26. — L'*Ethniki-Hetairia* pubblica un opuscolo che contiene documenti, i quali provano un accordo con Delyanni per provocare la guerra greco-turca.

Un incidente turco-greco

ATENE, 26. — Mentre la cannoniera ellenica *Actium* lasciava il golfo di Ambracia, dal forte di Prevesa le fu tirata contro una cannonata. L'*Actium* ed altre cannoniere che la seguivano, dovettero tornare indietro.

Il governo ellenico ha telegrafato al suo ministro a Costantinopoli, Maurocordato, perchè chieda spiegazioni amichevoli alla Porta sull'incidente.

L'autonomia a Cuba

L'AVANA, 26. — Vi fu una dimostrazione contro il regime autonomo dinanzi agli uffici del *Diario della marina*.

La polizia disperse i dimostranti senza incidenti.

Il Natale a Parigi

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 26, ore 10,15 ant. — *(Jacopo)*. Parigi, tutta la notte di Natale e ieri, aveva una fisonomia bellissima, allegra, forse più bella ed allegra degli anni scorsi.

Favorita dal bel tempo, una folla straordinaria percorse fino ad ora tarda i *boulevards* per vedere le innumerevoli botteghe della fiera, che fecero ottimi affari.

Un incendio a Chicago

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Telegrammi da Chicago recano che il *Colosseo* di questa città, dove si teneva un'esposizione di manifatture, venne distrutto da un incendio, che si ritiene causato dall'accensione di fili elettrici.

Il pubblico, che visitava l'esposizione n'era uscito e v'erano rimaste soltanto un trecento persone circa, fra espositori, custodi e impiegati. Di questi, nove rimasero morti e quaranta feriti.

I danni si calcolano a tre milioni e mezzo oltre alle merci esposte.

Il *Colosseo* di Chicago era il più largo edifizio coperto del mondo.

×

La *Stefani* dà questa semplice notizia:

CHICAGO, 26. — Un incendio distrusse il *Coliseum*, dove si teneva un'esposizione.

Vi sono nove morti e quaranta feriti.

Esplosione in casa di un anarchico

PARIGI, 24. — *(Jacopo.)* La prefettura di polizia ha fatto aprire un'inchiesta a proposito dell'esplosione avvenuta ieri nel pomeriggio in una camera posta al 5° piano, n. 10, in via Cherche-Midi, il cui pigionante si chiama Adriano Moucheron, noto per le sue idee anarchiche, che gli fruttarono spesse volte il carcere.

L'esplosione è avvenuta verso le sette, gettando il panico nei locatari della casa, i cui vetri, nei piani superiori, sono rimasti infranti. Quando si entrò nella camera di Adriano Moucheron, questi giaceva privo di sensi in una pozza di sangue, con intorno frantumi di bottiglie e di storte.

Il ferito venne trasportato in grave stato all'ospedale Laennec. Interrogato dal commissario di polizia, rispose che stava studiando da qualche tempo un propulsore per dirigere palloni e che questo propulsore, interamente terminato, era esploso.

L'inchiesta deve accertare l'esattezza di queste dichiarazioni.

BORSE E MERCATI

Cereali — Grano in aumento a New-York dove si quota il rosso disponibile a cents. 101 3|4 e per gennaio a 99 1|2.

Sui nostri mercati la tendenza è indecisa, variando da mercato a mercato.

Ecco gli ultimi listini:

Genova — Grani teneri nazionali L. 30 a 31; di Russia (oro) 19.25 a 21.75; grani duri nazionali 29.50 a 29.75; di Russia (oro) 19.50 a 21.25, al quint. schiavo da bordo.

Milano — Grano nostrano L. 30 a 30.50; veneto mantovano 30.50 a 31; ferrarese di forza 31.25 a 31.75; estero 30 a 32, al quint.

Torino — Grani di Piemonte L. 31.75 a 32.25; nazionali d'altre provenienze 31.50 a 32.50; esteri di forza 31.25 a 31.75, al quint.

Napoli — Grani bianchi L. 29 al quint.

Palermo — Grano Realforte prima L. 31.37; seconda 30.59 a 30.98; Sammartinara prima 30.98; seconda 30.50; Timinia prima 29.79; seconda 29.40, al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Il barone Paynel al cui braccio ella si attaccava sempre con energia, si chinò sulla testa della sua allieva, e si voltò subito da un'altra parte, con un brivido nelle vene, alla vista di quei due grandi occhi neri che lo fissavano con una insistenza straordinaria.

Ella completò il suo pensiero così:

— Ed io avrò maggior riconoscenza per voi, mister barone.

La sua voce aveva perduto tutto ad un tratto l'emozione che la faceva vibrare così appassionatamente qualche istante prima.

La sua natura riprendeva il sopravvento.

Tornava allegra.

Il barone Paynel non aveva trovato modo di consolarla?

Non le aveva indicato il miglior partito da prendere?

Non le aveva promesso di appianare questa trista difficoltà?

Ora quello ch'egli voleva, lo faceva.

Egli si lasciò trascinare dolcemente dalla parte del castello.

— Vado a scrivere la mia lettera - soggiunse Giovanna. - Sarà presto fatto.

— Bene.

— E siccome sono appena le quattro ed il desinare è solamente per le sette, voi avrete il tempo di andare fino a Bussey.

— Siamo intesi.

— Potete far correr *Jim*; non se ne lagnerà... Ma dite, non vi perderete mica per via?

— Spero di no.

— Boschi, sempre boschi!... Del resto *Jim* conosce la strada... Ci sono andata con lui.

Ella era tutta contenta della gioia che avrebbe dato a sua madre.

All'ombra dell'ultimo boschetto, accanto all'erbaio, ella sorrise ancora una volta al suo amico dicendogli:

— Sì... vi sarò ancora più riconoscente, *my dear*; ve lo assicuro.

E si avviarono alla gradinata del castello.

Vi giunsero contemporaneamente al vecchio legnaiuolo.

Questi si rivolse alla fanciulla e le chiese:

— Siete voi madamigella Redon?

— Sì, amico mio.

— Una lettera per voi.

— Chi ve l'ha data?

— La signora contessa de Bussey; ce n'è anche una per il signor Redon.

— Ah!... - disse il barone Paynel fattosi d'improvviso inquieto.

Il legnaiuolo soggiunse additando il castello.

— Il signor Redon è in casa?

— Sì.

Il commissionario passò.

Già la fanciulla aveva rotto la busta e, avidamente, percorreva la lettera di sua madre.

Ne saltò la metà per arrivare più presto alla fine.

E ritornò subito sui suoi passi dicendo al barone:

— Venite! venite!...

Ella correva tanto presto che egli non poteva tenergli dietro.

Molte volte il barone le chiese:

— Cosa c'è dunque?

Ella rispondeva correndo sempre:

— Venite, in nome di Dio.

Ella era giunta ai piedi della Roccia quando si arrestò tutto ad un tratto fulminata.

Sulla piattaforma, al disopra delle loro teste, aveva echeggiato un colpo di fuoco, seguito tosto da un secondo.

— Troppo tardi! mormorò il barone che già aveva tutto compreso.

Giovanna, per un istante stordita, spaventata, riprese subito la sua corsa, e, in pochi minuti, tutta in sudore, ansante pervenne nel sito dove la contessa si era fermata.

Uno spettacolo terribile ve l'aspettava.

Sua madre giaceva livida sulle lastre di pietra, senza vita, coi capelli neri sparsi sulla fronte del colore del marmo bianco e sul suo collo improntate di un pallore mortale.

Ella stringeva ancora convulsamente fra le dita una delle pistole che aveva prese nel *secrétaire* di suo marito.

Era l'arma di cui si era servita per darsi la morte.

Il barone e Giovanna si precipitarono ginocchioni accanto a lei.

Il barone accostò l'orecchio al petto della disperata, mentre la fanciulla, stringendo le mani di sua madre fra le sue, coprendo la sua fronte e le sue labbra di baci, la chiamava coi nomi più dolci e mormorava alle sue orecchie ogni specie di lamenti e di carezze esaltate.

Il cuore non aveva completamente cessato di battere ed il sangue usciva dal petto da due larghe ferite, al lato sinistro.

Era come un ruscello di porpora di un tono magnifico che usciva dal corpetto di raso e insanguinava il musco corto e verde della celebre roccia.

Una emozione acuta stringeva il petto del barone Paynel.

A questa fine orrenda metteva dunque capo la vendetta dell'uomo che era stato per tanto tempo suo compagno e ch'egli malgrado tutto stimava!

Quale passione aveva potuto spingerlo a tanta brutalità?

Il dolore della fanciulla ch'egli amava di così viva tenerezza era spaventoso.

Tutto ad un tratto egli vide la ferita riaprire gli occhi sotto la stretta di sua figlia; le carezze di Giovanna avevano avuto la virtù di richiamare per un istante in vita colei dalla quale era così ardentemente amata.

Il barone vide gli occhi della madre aprirsi, fissarsi in quelli di sua figlia, e le loro labbra unirsi in un bacio.

Udì Giovanna mormorare all'orecchio della contessa:

— Sono qua, mamma cara... Ti amo!... Ti difenderò... No tu non morrai... non voglio.

Nello stesso istante si fece udire il rumore di una vettura che arrivava, violentemente trascinata sui sentieri disuguali della foresta.

Nel silenzio dei boschi il barone udiva la voce del cocchiere eccitare i cavalli galoppanti e la voce di una donna che diceva:

— Più presto!... più presto!...

Erano i famigli della contessa che venivano a cercarla, sperando di ritrovarla viva.

Leonia aveva riflettuto dopo la partenza della sua padrona.

La calma di Teresa l'aveva meravigliata.

Da molto tempo non l'aveva veduta tanto tranquilla.

Percorrendo la sua camera aveva frugato un po' dappertutto, spinta da un'emozione da cui si era sentita colta d'improvviso.

Anzitutto la colpì il disordine degli armadi.

La sua padrona non li apriva mai.

Trovò anche sul tappeto dei frammenti di carta e su una delle tavolette del *secrétaire* una busta con questa soprascritta: « Per il signor Beauchené, notaio. »

Un odore di ceralacca bruciata ondeggiava nell'aria e la contessa non aveva consegnato lettere per nessuno.

Perchè, infine, la raccomandazione di andarla a prendere con una vettura, sotto pretesto che suo padre, il capitano Tonnelier, sarebbe tornato con lei?

Il vecchio non consentiva mai a muoversi e, nel lasciare Parigi, aveva annunziato abbastanza aspramente che non sortirebbe più dal suo ritiro.

Spaventata, la fedele Nivernese aveva anticipata l'ora indicata dalla sua padrona, e si recava a Souvilly per la strada più breve, passando accanto alla Roccia, che in questo momento critico le inspirava un secreto terrore.

Arrivata appiedi della collina la vettura si fermò.

Il cocchiere aveva scorto sulla sabbia del sentiero le traccie del passaggio recente di un cavallo.

Nello stesso istante udì un nitrito sul versante della costa ed un grido emesso in vetta della Roccia.

Una voce forte chiamava:

— Soccorso!

La cameriera salì il sentiero correndo.

A metà strada si trovò vicino ad un uomo che seguiva la stessa direzione.

Era Giovanni Redon.

Accorreva anche lui a testa nuda, col volto sconvolto, gli occhi iniettati di sangue, i capelli arruffati.

Aveva ricevuto la lettera di colei che aveva portato il suo nome; aveva letto le brevi linee con cui gli annunziava la sua risoluzione, facendogli intendere parole di perdono ed arrivava camminando con passo greve — il passo di un uomo ubbriaco o ferito a morte — atterrito dell'opera sua, simile all'assassino colto da rimorsi e che non osa guardare in faccia la sua vittima.

Ben presto si trovarono tutti due sul luogo sinistro.

Giovanni Redon si appoggiò al tronco di un albero e stette immobile e cupo.

Rivista Finanziaria

Roma, 26.

La situazione dei mercati monetari, non è sostanzialmente cangiata da quella che descrivemmo in queste colonne or fa otto giorni. Le preoccupazioni dei grandi Istituti di credito per la difesa del proprio stock metallico, sono anzi aumentate, le richieste essendo cresciute da parte del pubblico. Dobbiamo però osservare che questo fatto è certamente dovuto ai bisogni di fin d'anno e che, fra pochissimi giorni, quando siano rimesse in circolazione le somme attualmente detenute pel pagamento dei cuponi, è sperabile che questo disagio dei mercati monetari, venga, se non a cessare completamente, almeno ad esser in gran parte diminuito.

Non par quindi probabile che i maggiori Istituti di credito, pensino pel momento ad elevare il tasso dello sconto. Ciò pertanto non potrebbe mancare di verificarsi, ove le richieste d'oro per l'America continuassero insistenti come nei mesi passati.

E' sotto l'impressione di questa carestia del denaro, che le borse si preparano alla liquidazione della fin d'anno. Dobbiamo però rilevare che eguali preoccupazioni incombevano anche sulla ultima liquidazione quindicinale nella quale se il denaro fu relativamente caro, non fu però diffidente, tanto che gli speculatori trovarono facilmente il modo di riportare le loro posizioni.

La più assoluta nullità nelle contrattazioni, caratterizzò la fisonomia delle borse nella settimana scorsa. L'appressimarsi delle feste rese la speculazione aliena dall'aumentare i propri impegni, e — fatto costante, che si ripete ogni anno in questa epoca — avemmo una serie di piccoli realizzi, i quali d'altronde furono facilmente assorbiti.

Data questa condizione di cose i prezzi dei principali titoli non hanno subito variazioni importanti e li ritroviamo molto simili a quelli della scorsa settimana.

Eccone uno specchio di paragone:

Rendita francese 3 0/0	103,25	103,20
Rendita italiana 5 0/0	96,52	96,35
Rendita turca 4 0/0	22 —	21,90
Rendita spagnuola	61,75	61,67
Banca ottomana	550 —	868 —
Meridionali	695 —	694 —

×

Il movimento di ripresa che avevamo constatato per la **Banca Ottomana**, si arrestò in questi giorni; però non potrà mancare di rinnovarsi, appena compiuta la liquidazione, ove continui l'aumento dei valori minerari. Aumento del quale si sono avuti accenni non dubbi nelle ultime borse. Si sa comunemente, quanto questo Istituto sia interessato in questi valori, e d'altra parte tutte le dicerie sorse intorno alla situazione della banca vennero smentite.

×

Un leggero aumento nel prezzo possiamo constatare per la **Rendita Esteriore Spagnuola**.

Su questa, forse, la smania di realizzare, agì in senso inverso, e vi dovettero essere non pochi venditori allo scoperto, che pensarono bene di ricomprare per passare tranquillamente le feste natalizie. E' certo però, che il ministero liberale presieduto dal signor Sagasta, dà maggiore affidamento, che possa venire composta l'eterna questione della insurrezione cubana che da tanto tempo pesa così gravemente sul bilancio spagnuolo. E, se le condizioni della politica generale lo consentano, non dovremo meravigliarci di vedere questa rendita a corsi assai superiori.

×

La **Rendita Italiana** ebbe un momento di esitazione, al principio della scorsa settimana, quando l'esigua maggioranza conseguita dal nuovo ministero nel ripresentarsi al Parlamento, fece per un istante temere che la crisi non fosse ancora definitivamente composta. Però la votazione che prese la Camera il giorno successivo, rinfrancarono gli animi, e la speculazione, calcolando che avremmo almeno un mese di tregua negli attacchi dell'opposizione, ricominciò a comprare, riprendendo parte del terreno perduto. In conclusione dopo un minimo di 96,07 quotatosi a Parigi martedì scorso, ritroviamo la nostra Rendita ieri sera al prezzo di 96,35, di soli 17 centesimi inferiore a quello di sabato passato.

Considerando la strada che abbiamo in così breve tempo percorsa, questa leggera reazione non ha nulla di anormale nè deve soverchiamente impressionare, non pertanto però fino a meno di ripetere, ciò che scrivevamo su queste stesse colonne, or non è molto, cioè, che bisogna sempre guardarsi dalle esagerazioni, le quali se sono pericolose in ogni atto della vita, alla borsa sogliono in particolar modo pagarsi assai caramente.

Non dimentichiamo che in quest'anno il nostro maggior titolo si è avvantaggiato di ben otto punti; compiacciamoci che la fiducia così all'estero come all'interno sia tornata, ma guardiamoci dal volere strafare e contentiamoci pel momento di consolidare i resultati ottenuti ed i punti raggiunti. La saggezza degli amministratori della nostra finanza, ha ricondotto il bilancio dello Stato in così normale, se non florida, situazione, che il passaggio fra l'entrata e l'uscita, fu in breve tempo raggiunto in modo stabile.

Ma, se questo fatto deve rassicurare i nostri creditori, non deve far dimenticare agli italiani che molta strada ancora ci resta da percorrere, per rendere egualmente invidiabile il bilancio della nazione. E mentre vediamo e constatiamo i progressi meravigliosi conseguiti dall'industria tedesca che minaccia una seria concorrenza alla inglese ed alla francese, in ogni più lontano angolo della terra, tanto che va ognora in traccia di nuovi sbocchi alla sua esuberante produzione; mentre gli Stati tutti d'Europa si affannano per contendersi la supremazia in questa od in quella parte dell'Africa; mentre gli ultimi avvenimenti prodottisi all'estremo Oriente — l'occupazione di Kiao-Tcheu da parte della Germania e quella di Porto Arthur da parte della Russia — ci mostrino come all'attività delle nazioni più civilizzate, stia per aprirsi un nuovo magnifico campo — il misterioso celeste Impero chinese — che per tanti secoli fu chiuso e ribelle ad ogni assimilamento colla razza bianca; dobbiamo dolorosamente constatare l'indifferenza colla quale l'Italia assiste a questi grandi fatti, i quali non possono mancare dall'avere la massima importanza sulla natura e l'avviamento dei commerci nel nuovo imminente ventesimo secolo. La constatazione stessa di questa indifferenza da parte nostra, ci dimostra quanto siamo restati indietro dalle altre nazioni nella gara industriale. Ripetiamo a noi stessi che dobbiamo lavorare, lavorare, lavorare molto, se vogliamo mostrarci e mantenere il nome di grande nazione che ci siamo preso e gli altri hanno avuto, fino ad ora, la benevolenza di riconoscerci.

E con tale ammonimento chiudiamo questa, che può sembrare digressione — e non lo è — la rivista finanziaria.

×

Una discreta attività mostrarono la scorsa settimana i nostri **Valori locali**, che ebbero per la maggior parte un contegno fermissimo.

Confrontinsi nello specchio qui sotto i prezzi ai quali li lasciammo l'altro sabato con quelli ai quali li ritroviamo ieri:

Acqua Marcia	1260	1261
Gas	849	866
Omnibus	216	218 1/2
Condotte	210	211
Molini	135	135 1/2
Metallurgiche	130	129

Come si vede, dobbiamo constatare per quasi tutti una maggior valuta, il che è un buon indizio date le condizioni del mercato, così restio a prendere nuovi impegni in quest'epoca dell'anno.

×

Ciò che nell'ultima di queste riviste avevamo preveduto per le azioni della **Società del Gas**, è avvenuto. I bassi corsi non si sono potuti mantenere e da 844, minimo quotatosi, risalirono rapidamente ad 866, al qual prezzo erano domandate nell'ultima seduta della nostra borsa. L'augurio che avevamo formulato, cioè che municipio ed amministrazione della Società, trovassero un terreno per intendersi, pare non sia lontano dal prendere consistenza reale.

×

Gran favore vanno ritrovando le azioni della **Società Romana dei Tramvais ed Omnibus**, presso la nostra speculazione. Non possiamo mancare dal far rilevare che avevamo preveduto che così dovesse accadere. Gli attacchi degli interessati contro questo valore, vanno ogni giorno facendosi più rari e meno aspri; e ad ogni modo la fiducia dei portatori si fa sempre più solida, tanto che il titolo si va lentamente ma stabilmente *classando*, come quello che offre un utile e proficuo impiego ai capitali disponibili, mentre ne è prevedibile una maggiore valuta in epoca non lontana.

×

Molto ricercate pure si mantennero le azioni della **Società dei Molini**, durante tutta la scorsa settimana.

Si prevede dai più che questo titolo dagli un buon dividendo per l'esercizio in corso e si aumenta scontando in anticipazione questa eventualità.

×

D'altronde l'aumento stesso della Rendita che non dà ormai un interesse molto rimuneratore, fa ogni giorno maggiormente rivolgere l'attenzione sia del capitale come della speculazione verso i titoli industriali.

E ci sia lecito chiudere questa ultima rassegna dell'anno 1897 con l'augurio che l'anno prossimo veda rinascere nel pubblico quella fiducia, che da tanto tempo ha persa, per le industrie nazionali, sicchè al chiudersi del 1898 si possa constatare che queste si sono avvantaggiate di tanto, quanto fu proficuo ai nostri titoli di Stato l'anno spirante.

LA RIVISTA POLITICA E LETTERARIA

Il fascicolo del 15 dicembre è in vendita in tutta Italia

Il primo fascicolo del nuovo anno sarà messo in vendita il 30 Dicembre prossimo

Col 1° gennaio 1898 la **Rivista politica e letteraria** entra nel primo anno della sua vita normale. L'accoglienza fatta ai primi fascicoli pubblicati ad esperimento, ha consigliato di continuarne la pubblicazione.

Il programma della **Rivista** resta invariato da quello che fu esposto al suo apparire. Essa continuerà ad occuparsi di politica estera, coloniale ed interna, di riforme amministrative, giudiziarie, scolastiche e militari; di ordinamenti finanziari; di questioni economiche; di tutto ciò infine, che è parte essenziale della vita contemporanea.

La **Rivista** consentirà inoltre un posto ragguardevole ad argomenti letterari, artistici e scientifici, aprendo le sue colonne a qualunque scrittore vigoroso e sincero, senza preventiva richiesta della sua fede politica o letteraria.

Finalmente pubblicherà Romanzi, Novelle a preferenza di autori italiani, ai quali offre così un nobile arringo per cimentare il loro valore.

Il suo prezzo d'abbonamento e di vendita è il più mite di quanti vi sono, per queste pubblicazioni in Italia.

Eccone le condizioni:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Italia	**L. 3,00**	**L. 5**	**L. 10**
Estero (Unione postale)	**„ 4,50**	**„ 8**	**„ 16**

Un fascicolo separato in Italia Lire 1 — All'estero Lire 1,50

In seguito poi a speciale accordo passato con l'Amministrazione della **Tribuna**, la **Rivista** può offrire un abbonamento cumulativo al prezzo eccezionale di L. 2 annue a ciascuno dei seguenti periodici settimanali:

La Tribuna illustrata della Domenica a colori

Il Romanziere illustrato della Tribuna

nuova pubblicazione settimanale in 16 pagine di testo e illustrazioni colori e a nero, contenente in ciascuno TRE romanzi di autori celebri

Così per lire **quattordici** annue, i lettori della **Rivista**, avranno due pubblicazioni settimanali illustrate ed una Effemeride mensile.

Abbonamento complessivo alla *Tribuna quotidiana, Tribuna illustrata della domenica, Romanziere illustrato settimanale* e *Rivista Politica e Letteraria*

Abbonamento annuo L. **32** — Semestrale L. **17** — Trimestrale L. **10**

con diritto ad avere due tessere per il ritratto fotografico gratuito

Finalmente gli abbonati alla **Rivista** e quelli che hanno l'abbonamento cumulativo con la **Tribuna illustrata** e col **Romanziere** (dietro presentazione di una tessera che verrà loro rimessa a richiesta) avranno diritto:

a) Gli abbonati annui al **ritratto fotografico formato Salon.**

b) Gli abbonati semestrali ad un **ritratto fotografico formato Boudoir.**

c) Gli abbonati trimestrali ad un ritratto fotografico formato **Gabinetto**, da eseguirsi **gratuitamente** presso i più rinomati stabilimenti d'Italia, dei quali, all'atto dell'invio della tessera, si manderà l'elenco all'abbonato.

Dirigere le domande e vaglia all'Amministrazione della **Rivista politica e letteraria**, *Via Minghetti, 3, Roma.*

Ecco l'elenco degli Stabilimenti fotografici:

Roma — Le Lieure, Via del Mortaro, 19.
Ancona — G. S. Vidau, Piazza Roma, 11 e Corso Vittorio Emanuele, 28.
Ascoli Piceno — Tassini, Via Vittorio 7 p. 1.
Bari — F.lli Armenio, Via Sparano, 25.
Benevento — Umberto Penza, Via Posilla, 29.
Bergamo — G. Ollari, Via Zambonate.
Brindisi — De Paola, Via Umberto I, 45.
Catania — F.lli Biondi, Via S. Euplio, accanto l'Arena Pacini.
Catanzaro — Ferdinando Tasquet, Via Indipendenza 15.
Chiavari — Liberale Fumi, Via Parrona.
Chieti — Stabilimento Fotografico Italiano G. Palliotta, Palazzo Henrici.
Como — Stab. Fotografico di Garzoni Ippolito.
Ferrara — Francesco de Nobile, Via Spadari, 15.
Firenze — Stabilimento Fotografico Zoccolo, via Pietro Pisani, 49.
Genova — Cav. Rossi Ercole, Via Giulia 15.
Livorno — Cav. Ugo Berinti, Via Ricasoli, 13.
Messina — Cav. Ledru Mauro, Fotografo della Real Casa d'Italia, Via S. Camillo, 27.
Novara — Prof. Zacchi, Via Ospedale Maggiore, 10.
Piacenza — G. Grodinzi, Corso Vittorio Eman.
Pisa — Fotografia Artistica, Via S. Francesco, 3.
Potenza — Giuseppe Romeo, Piazza Prefettura.
Ravenna — L. Gavioli, Via Farini, 20.
Reggio Calabria — Sergi, Corso Garibaldi, 126.
Salerno — Domenico Tamagnone, Via Lodovico I. (Casa Marzi).
Sassari — Gavino succ. Padre, Giardini Pubblici, (Casa Pascalinu).
Savona — Agostino Roncarolo, Corso Mazzini, 10.
Spezia — A. Bargone, Via Prione, 29.
Taranto — Augusto Pilati, Corso Vittorio Emanuele, 2.
Teramo — Stabilimento Fotografico Teramo, G. Palliotta, Corso del Trivio, 37, p. 1.
Torino — Stabilimento di fotografia e pittura Giuseppe Navarini, Via Carlo Alberto, 4.
Treviso — Bellagamba Direttore Resp. Fotografia Artistica, Via S. Martino, 9.

Tutti gli abbonati indistintamente hanno diritto alla tessera per il ritratto fotografico gratis.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 8.